



SANITA': arresto per alcuni alti funzionari?

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro intoccabile

INO A IERI SAPEVAMO che l'on. Colombo era potente. Oggi ci si chiede di considerarlo al di sopra di ogni sospetto. La sua potenza cresce. «L'attività di uomo politico, l'onestà e la figura morale dell'onorevole Colombo — ha detto l'on. Moro alla Camera — sono esemplari nella classe politica italiana». Quindi, guai a chi lo tocca. Più o meno le stesse parole, con sospetta unità di giudizio, avevamo letto nei giorni scorsi sui giornali più diversi, dal clericosocialista *Tempo* a quelli della catena di centro-sinistra. Anche questo è un segno di potenza.

Ieri il *Mondo* ci assicurava che il clima politico cambiato, tanto è vero che gli scandali non solo scoppiano (come prima) ma vengono anche pagati a qualcuno. Ora si scopre che il conto di uno scandalo lo si può chiedere a tutti, fuorché a un ministro proteo. E per scoprirlo è bastata una interpellanza comunista che chiedeva le dimissioni di Colombo e una inchiesta parlamentare per accertarne le eventuali responsabilità personali e politiche nello scandalo Ippolito.

Si badi bene: i comunisti chiedevano una indagine, non una condanna preventiva. Il presidente del Consiglio ha negato ai comunisti il diritto di chiedere un giudizio e si è arrogato la facoltà di pronunciare una più completa quanto immotivata assoluzione. E tutto ciò in base a una argomentazione contraddittoria: prima si è rimesso alla procedura giudiziaria un corso nei confronti di Ippolito e poi ha asserito che non gli risulta alcuna responsabilità del ministro Colombo. Perché non lasciare alla magistratura piena libertà di indagine anche nei confronti di Colombo? Nella sua telegrafica risposta agli on. Natali e Pigni, Moro ha eluso la questione. Non resta che darsi di Colombo, esponente di una classe politica che non ha mai visto alcuno dei suoi — come è noto — travolto in scandali e affari più o meno loschi di sottogoverno. Chi protesta — è altrettanto noto — fa della speculazione politica.

VOGLIAMO ESSERE SBRIGATIVI come Moro? Ebbene, il dilemma è estremamente semplice. Poiché l'on. Colombo era il presidente del CNEN e Ippolito il segretario generale, di qui non si scappa: Colombo conosceva e avallava i reati che vengono imputati a Ippolito, e quindi è colpevole quanto lui; oppure si è fatto passare tutto sotto il naso senza accorgersene, e quindi è un incapace. Nell'un caso o nell'altro deve sentire il dovere di dimettersi per lasciar campo libero a una indagine la quale metta in luce perché si sia potuto arrivare a tanto nella gestione del Comitato nucleare.

D'altra parte, anche chi è disposto a giurare sull'onestà di un ministro doroteo non si può esimere dal rispondere alla questione politica: il presidente di un Ente ha il diritto di dichiararsi estraneo e ignorante di quanto ha fatto il segretario generale, con una scusa di una anomalia legislativa che, se fosse vera, lo stesso ministro avrebbe contribuito a creare. Comunque, ha tollerato fino allo scoppio dello scandalo?

QUALCOSA SENZA DUBBIO è cambiato rispetto ai tempi in cui chiunque scopriva un gerarca democristiano a rubare sulla cruscua veniva accusato di essere un nemico della patria. Ora non si tratta più di rompere la tradizionale omertà che ha soffocato i troppi scandali del regime democristiano. Il pericolo che il caso Colombo rivela è più grave. Questo scandalo non è scoppiano nelle frange marginali dell'apparato statale, nel sottobosco classico della corruzione, dove sono stati saziati per anni gli appetiti personali di tanti oscuri o famosi gerarchi. Lo scandalo Ippolito-Colombo esplose in uno dei centri di potere più moderni e avanzati, e inestricabile al livello dei tecnici e al livello dei politici della tecnocrazia che va assumendo in sé poteri di decisione sempre più vasti e sempre più autonomi. Il caso Ippolito-Colombo è, ancor più, il modo con cui si pretende di liquidarlo, ci sembrano un altro sintomo del preoccupante processo di svuotamento ed esaurimento degli istituti democratici e parlamentari a vantaggio di apparati burocratici e tecnici, sottratti a ogni investitura e a ogni controllo dal basso. E tutto ciò mentre, parallelamente, si estende il dominio dei gruppi monopolistici nell'apparato statale e negli enti economici a capitale pubblico.

Anche per questo noi non crediamo che il caso Ippolito possa chiudersi firmando cambiali di fiducia in bianco per l'on. Colombo. E non perché debba guardare con sfiducia preconcetta ai ministri democristiani. Ma, piuttosto, perché anche questo caso ci rivela quanto siano fallaci e pericolose le posizioni di quelle forze avanzate di centro-sinistra che credono di poter esaurire la loro battaglia nella conquista di posti di comando in centri di potere avvisi da ogni investitura democratica e dai quali sorge, per ciò stesso e se non se ne modifica la natura, non un impulso ma un freno o una minaccia a ogni prospettiva di autentico rinnovamento. Di un tale meccanismo, quelle forze sarebbero le prime a pagare il prezzo. E' tempo, dunque, che si avvedano del rischio.

Aniello Coppola

Kossighin ospite dell'on. Moro

A pag. 2

Difendendo al Senato le misure economiche governative

Moro ostenta ottimismo e tace

sulle riforme

Dopo il rifiuto DC per il commissario alla « bonomiana »

La direzione del PSI osteggia il compromesso sulla Federconsorzi

Il prestito USA come unico argomento di fiducia - Insistenza sulla delimitazione della maggioranza - La dichiarazione di voto di Fortuni non vota sulla cedolare Approvati i tre decreti

I provvedimenti anticongiuunturali del governo, già entrati in vigore come decreti, sono stati convertiti ieri in legge dal Senato con il voto favorevole della maggioranza di centro sinistra e quello contrario del PCI, del PSIUP e delle destre. La lunga battaglia dei senatori comunisti per costringere il presidente del consiglio, a venire a Palazzo Madama e a illustrare i criteri generali cui si ispira la politica governativa, ha ottenuto un significativo successo. Messo di fronte alle clamorose contraddizioni e polemiche che dividono gli stessi esponenti della maggioranza del governo, Moro è dovuto comunque presentare anche se soltanto a riaffermare — in modo assai poco convincente — che il governo si è mosso con assoluta coerenza rispettando i suoi impegni programmatici, perché esso controlla pienamente la situazione economica.

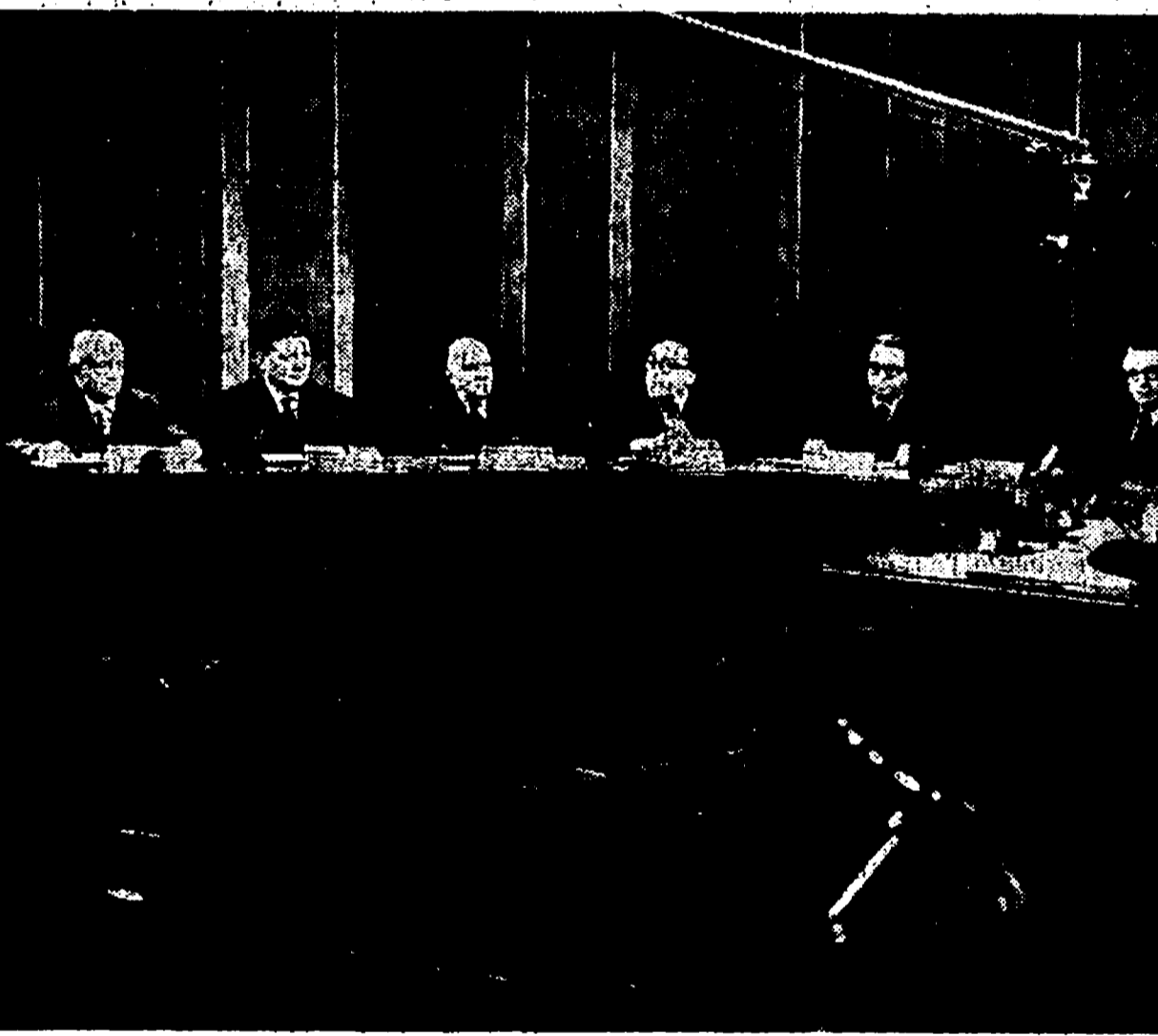
Il tono ottimistico — relativamente a quello catastrofico usato nel famoso appello televisivo — è attribuito alla ventata di euforia che il prestito degli USA e del Fondo monetario internazionale hanno sollevato in seno alla maggioranza. In realtà Moro ha tentato di far passare i gravissimi provvedimenti governativi come una « sanatoria » poco piacevole ma necessaria e definitiva della situazione congiunturale difficile: da ora in poi, ha detto in sostanza il presidente del Consiglio, saremo tranquilli; non avremo più pressanti problemi inflazionistici; potremo dedicarci, nella riconquista della stabilità monetaria e nell'equilibrio nuttivamente raggiunto, e preparare bene la programmazione economica.

Il 22 dicembre scorso, ha detto Moro, informai il Senato in sede di repubblica al dibattito sulla fiducia, che il primo obiettivo del governo era di rimettere in moto l'equilibrio dello sviluppo economico attraverso un superamento della delicata situazione congiunturale: a questa fase sarebbe seguita quella della programmazione economica.

Moro, nel corso del suo intervento, che è durato circa mezz'ora, ha ignorato tutte le contestazioni che gli sono state mosse nei giorni scorsi, sia in commissione che in aula. In particolare ha sovrastimato il fatto che i provvedimenti anticongiuunturali, come è stato ampiamente dimostrato nei discorsi dei compagni Bufalini e Pesenti ieri l'altro e nella « dichiarazione di voto » del compagno Fortuni, ieri, marcano nella direzione esattamente opposta a quella di una politica di programmazione economica democratica.

« Abbiamo consapevolezza — ha detto Moro — della situazione economica e siamo perfettamente capaci di indicare una strada coerente come abbiamo fatto in questi primi provvedimenti che rispondono agli impegni da noi presi inizialmente. La strada che proponiamo, ha aggiunto, non è facile: essa richiede da tutti sacrificio nella misura necessaria e giusta per ognuno; dobbiamo

Sugli schermi TV la « stretta » economica



« Come giudicate la situazione economica? »: su questo tema « Tribuna politica » ha ripreso ieri una nuova serie delle sue trasmissioni. Hanno partecipato al dibattito rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari: Giorgio Amendola (PCI), Fedini (DC), Lombardi (PSI), Foa (PSIUP), La Malfa (PRI), Alpini (PLI), Magliano (PSDI), Fiorentino (PDIUM), Nencioni (MSI), Moderatore: Gianni Granzotto.

Ogni partecipante alla « Tavola rotonda » ha illustrato il pensiero del proprio partito sulla situazione economica ed è seguito poi un vivace scambio di repliche e di controrepliche. Si annunciano ora nuove trasmissioni della medesima rubrica, dedicate alla situazione economica del paese: al dibattito di ieri seguiranno conferenze stampa di rappresentanti del governo e dei partiti, e discussioni tra esperti designati dai gruppi parlamentari.

Contro il « piano di stabilizzazione »

7 milioni di francesi hanno scioperato ieri

Fermo rifiuto del tentativo di far gravare sui lavoratori il costo della « grandeur »

Dal nostro inviato

PARI, 18. Più di sette milioni di francesi, vale a dire un cittadino su due con attività lavorativa, hanno risposto all'appello delle organizzazioni sindacali per protestare contro il blocco dei salari. Il ventaglio di cifre che qui esponiamo darà una idea esatta dell'ampiezza dello sciopero che ha fermato il ritmo della vita in Francia per ventiquattro ore. Hanno scioperato due milioni di lavoratori appartenenti al settore pubblico e nazionalizzato: fra di essi, un milione e 250 mila funzionari e dipendenti dello Stato (tra cui 500 mila insegnanti), 350 mila ferrovieri, 200 mila minatori, 100 mila impiegati dell'elettricità e del gas. Ad essi si sono aggiunti più di 5 milioni di lavoratori del settore privato: due milioni di metallurgici, 1 milione e 600 mila edili, 1

milione e 100 mila tessili, 800 mila chimici. Le ragioni di questa spettacolare ondata di malcontento sono state largamente esposte dai sindacati, e le riassumiamo qui ancora una volta: sette milioni di francesi si ribellano alla validità del « piano di stabilizzazione economica » fissato nello scorso settembre, che mette un catenaccio su ogni aumento salariale e che getta sulle spalle delle classi lavoratrici il peso della politica economica del governo, obbligando i cittadini ad auto-tassarli per sostenerla.

L'abile strategia dei « tecnocrati » francesi per inchiodare a una visione corporativa le rivendicazioni salariali, aveva registrato negli ultimi tre mesi due nuove importanti iniziative: una, quella del Commissario al Piano, Massé, che proponeva di assicurare una migliore ripartizione dei redditi, se i sindacati avessero accettato la tregua sociale, e avessero collaborato con il governo.

Questi progetti sono stati ambedue contestati dalle tre centrali sindacali, che ritengono giustamente che essi non regolano in alcun modo la questione di fondo, quella degli aumenti salariali in rapporto al costo della vita.

Secondo Nenni, che difende Moro, la DC è disposta alla crisi pur di non cacciare Bonomi - Lombardi, Santi, Mosca, Veronesi, Verzelli, Balzamo, Bertoldi insistono per un commissario - Il sen. Preziosi passa al PSIUP - Un discorso di Valori

L'irrigidimento democristiano sulla Federconsorzi, sta, ancora una volta, mettendo a dura prova la maggioranza e la stessa stabilità del governo. La situazione, già tesa nei giorni scorsi dopo le prime riunioni a livello governativo nelle quali Moro e Rumor avevano detto no alla richiesta della Direzione del PSI per un « commissario » all'ente bonomiano, si è fatta ieri ancora più difficile. Nella direzione del PSI, infatti, la tesi di Nenni per una ennesima concessione alla DC e, quindi, per la rinuncia al commissario, è stata nettamente contrastata da numerosi membri della Direzione. Lombardi, Santi, Balzamo, Veronesi, Verzelli, Bertoldi e Mosca hanno rifiutato le proposte di Nenni di aprire una discussione non già sul commissario ma sul presidente della Federconsorzi, e hanno chiesto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ente bonomiano e l'insediamento in esso di un commissario. Data l'assenza di De Martino — per indisposizione — la Direzione ha rinviato a venerdì la conclusione della discussione. E' probabile che nella prossima riunione, quale che sia l'esito del dibattito sulla Federconsorzi, la sinistra chieda che il processo di verifica politica del PSI sia accelerato.

La riunione di ieri, si è aperta con una relazione di Nenni, il quale ha subito posto la Direzione davanti all'alternativa: o cedere alla DC o fare la crisi. Nenni ha riferito che la DC non vuole — e non può — egli ha aggiunto — concedere la nomina di un commissario alla Federconsorzi. Nel commentare tale posizione democristiana, Nenni ha speso molte parole per giustificarsi. Egli ha detto che i rapporti di forze all'interno della DC non offrono le condizioni oggettive per cacciare via Bonomi, più forte che mai. Si tratta dunque, egli ha concluso, di trarre il massimo vantaggio dalle possibilità che si offrono. Tra queste, esclusa la nomina di un commissario, v'è quella di dare un parere sul nome del Presidente e di influire sulla nomina di una commissione di studio. Nenni ha insistito sul compromesso con la DC è possibile. Su altre basi non è consentito trattare e, ha detto Nenni, la Direzione del PSI deve in questo caso, esaminare il problema della crisi di governo.

D'altra parte, ha proseguito Nenni, sempre a difesa del « no » di Moro e Rumor, la nomina di un commissario alla Federconsorzi non era una delle condizioni poste dal PSI per la partecipazione al governo. Una richiesta in questo senso, dunque, può essere respinta dalla DC senza che essa possa essere accusata di mancare ai suoi impegni. Riflettano dunque i compagni, ha concluso Nenni, perché insistere nella richiesta di un commissario vuol dire discutere sulla crisi di governo.

La relazione di Nenni, è stata respinta dai sette intervenuti già nominati e accolta con cautela e senza molto entusiasmo anche da altri, Lezzi e Paolich. Lombardi, rovesciando la impostazione di Nenni, ha dichiarato che se pericolo di crisi esiste la colpa è della DC. E' la DC che deve scegliere tra il commissario alla Federconsorzi, richiesto da tutto il partito e anche dalla CISL, e la crisi. Santi ha appoggiato la tesi di Nenni.

Gravissimo annuncio USA

Sottomarini con testate H incrociano nel Mediterraneo

WASHINGTON, 18. Una gravissima notizia è stata fatta a tarda notte dall'agenzia americana A.P., la quale ha informato che la marina degli Stati Uniti ha rivelato che in questo momento, fra l'Atlantico Orientale ed il Mediterraneo, sono scaglionati 12 sottomarini americani pronti al combattimento ed armati complessivamente di 192 missili « Polaris » con testate nucleari. Le zone in cui sottomarini incrociano sono tali da consentire al « Polaris », in caso di lancio, di raggiungere obiettivi in territorio sovietico.

Il dodicesimo sottomarino del genere, lo « Alexander Hamilton », è entrato in servizio ai primi dell'anno corrente.

Mistificazioni irriverenti

Perché l'Osservatore romano, quando discute le nostre posizioni ed elaborazioni circa il dialogo e i possibili incontri tra mondo comunista e mondo cattolico, assume di livello e diventa volgarmente polemico? E' un brutto segno, segno che un calcolo gretto di convenienza prevale e offusca ogni valutazione di fondo: il che subito procura al giornale del papa un'immagine di cattivo gusto e di scopi tattici e strumentali ma per affrontare positivamente uno dei nodi del nostro tempo. L'Osservatore sa anche altrettanto bene che, nel merito del problema, noi non solo non diciamo che la scomparsa della religione è condizione per l'avvento di una società comunista, ma diciamo (e non occasionalmente, ma nelle nostre tesi congressuali) che la coscienza religiosa può storicamente permanere e liberamente operare anche in una società senza classi pienamente attuata, senza necessariamente entrare in conflitto con lo sviluppo di questa società ma anzi contribuendovi. E tutto ciò, lo ricavamo non da valutazioni meramente politiche ma dall'esistenza di valori comuni nelle due concezioni del mondo che oggi si confrontano, dal riconoscimento che il mondo cattolico non è per sua natura necessariamente omogeneo al capitalismo e alle sue ideologie, da una concezione non meccanica del rapporto tra strutture

FERROVIE: sciopero sabato STATALI: crisi nella trattativa

Mentre peggiorano i rapporti fra pubblici dipendenti e governo nelle trattative per il riassesto e il consolidamento e la riforma della Pubblica amministrazione, è stato confermato lo sciopero dei 38 mila macchinisti e personale viaggiante delle F.S. Lo sciopero inizierà alle ore 21 di sabato e si concluderà 24 ore dopo.

A questa decisione il Sindacato ferroviario della CGIL è stato costretto, per opporsi ai ripetuti tentativi dell'Amministrazione delle F.S. di peggiorare le condizioni di lavoro delle categorie interessate, il cui lavoro è già gravoso.

Il personale viaggiante ferroviario vuole difendere e consolidare il diritto alla contrattazione dei turni di lavoro nei rispettivi depositi, in attesa del riveduto decentramento direzionale aziendale; intende ottenere una sua pur parziale reintegrazione economica delle maggiori spese sostenute fuori residenza, in attesa della revisione generale delle competenze accessorie e dei premi e cottimi per tutti i 180 mila lavoratori in servizio delle F.S.

Il sindacato ferroviario della CGIL ha fatto tutti i tentativi per dare un diverso sbocco alla vertenza, per risolvere la quale sarebbe bastato un minimo di volontà politica e di buon senso. Invece, ad esempio, a 3 mesi dal suo insediamento al ministero dei Trasporti l'on. Jervolino non ha trovato ancora il tempo di incontrarsi

(Segue in ultima pagina)

« e sovrastrutture: anche se tutto ciò non sminuisce, evidentemente, la nostra convinzione circa il nesso indissolubile tra la nostra visione e di buon senso e l'avvenire degli uomini. Quel che poi l'Osservatore sa, ancor meglio di noi, è che queste questioni sono non meno presenti alle coscienze e alle menti di grandi masse cattoliche e di autorevoli intellettuali e rappresentanti del mondo cattolico (non semplicemente in qualche foglietto di periferia): giacché da una risposta costruttiva a queste questioni dipende la possibilità di una stessa attesa di ritrovare nel mondo contemporaneo quel rapporto universale, quella ecumenicità, quella influenza e quella autenticità che sono andati restringendosi parallelamente al degenerare della religione e strumentum regni » e in specie a strumento dei regni d'occidente.

Nell'aver intuito le vere dimensioni e la « storicità » di questo problema, uscendo dagli schemi del suo predecessore, è precisamente consistita la grandezza di Giovanni XXIII, ed è la radice dei fermenti conciliari ed extraconciliari. Finché si tenta di aggirare questa realtà non sarà di ritrovare nel mondo contemporaneo quel rapporto universale, quella ecumenicità, quella influenza e quella autenticità che sono andati restringendosi parallelamente al degenerare della religione e strumentum regni » e in specie a strumento dei regni d'occidente.

Nell'aver intuito le vere dimensioni e la « storicità » di questo problema, uscendo dagli schemi del suo predecessore, è precisamente consistita la grandezza di Giovanni XXIII, ed è la radice dei fermenti conciliari ed extraconciliari. Finché si tenta di aggirare questa realtà non sarà di ritrovare nel mondo contemporaneo quel rapporto universale, quella ecumenicità, quella influenza e quella autenticità che sono andati restringendosi parallelamente al degenerare della religione e strumentum regni » e in specie a strumento dei regni d'occidente.

Ieri a Palazzo Chigi

Chiesto dai d.c. e dai socialisti

Con l'interrogatorio del cognato

Kossighin ospite a colazione da Moro

Cordiale scambio di brindisi tra i due statisti

Il primo vicepresidente del Consiglio dell'URSS, Alexei Kossighin, e gli altri delegati sovietici, hanno trascorso ieri la loro seconda giornata romana, nel corso della quale, tra l'altro, sono stati ospiti dell'on. Moro in una colazione a Palazzo Chigi.

Al termine della colazione, il presidente del Consiglio ha rivolto all'ospite un cordiale brindisi. Moro si è detto assai lieto di accogliere Kossighin come ospite ufficiale del governo italiano, in occasione dell'inaugurazione di una mostra come quella di Genova, grazie alla quale l'URSS «avrà la possibilità di mostrare al pubblico italiano le ultime sue realizzazioni e i suoi grandi progressi tecnici».

«L'on. Moro ha anche accennato al colloquio che Kossighin avrà con le personalità ufficiali», dai quali dovrebbe apparire «la ferma volontà con cui il governo italiano, insieme con i suoi alleati, persegue la politica di progresso sociale e di cooperazione internazionale che è nei suoi interessi».

Gli incontri di Kossighin in Italia rappresentano pertanto «un nuovo contributo alla costruzione dell'edificio della pace e della cooperazione internazionale», ha concluso Moro, levandogli il bicchiere «alla prosperità del popolo sovietico e dei suoi governanti, all'amicizia tra i due paesi e al successo dei rapporti degli ospiti sovietici in Italia».

Kossighin ha risposto ai brindisi di Moro ringraziando per il cordiale accoglienza, sottolineando che «la tendenza allo sviluppo delle relazioni e ad un riavvicinamento italo-sovietico si è andata affermando», sulla base della politica sovietica di coesistenza pacifica tra i paesi a diverso sistema sociale, e affermando che i fattori ostili alla cooperazione internazionale «hanno fatto il loro tempo».

«I nostri due paesi — ha proseguito Kossighin — sono interessati ad uno sviluppo pacifico, a una distensione internazionale, al mantenimento dei rapporti di amicizia. Noi riteniamo che le relazioni tra l'URSS e l'Italia si sviluppino seguendo un indirizzo favorevole. Il capo del governo sovietico, Nikita Krusciov, presta personale attenzione a che esse si sviluppino in uno spirito di comprensione reciproca e di cooperazione».

E ciò è conforme agli interessi nazionali sia dell'URSS che dell'Italia». Il primo vicepresidente del Consiglio sovietico ha concluso brindando all'amicizia italo-sovietica.

Kossighin e gli altri delegati sovietici si recano oggi in visita a Venezia, donde partiranno poi alla volta di Genova.

Siglato l'accordo commerciale italo-ceco

Il protocollo commerciale degli scambi italo-cecoslovacchi per l'anno 1964 è stato firmato a conclusione di trattative iniziate il 27 febbraio.

Al protocollo sono annessi le liste contingenti, le quali prevedono un interscambio nei sensi di 56 miliardi di lire con un incremento di circa il 10% rispetto al 1963.

Abbonamenti speciali

26 Federazioni superano l'obiettivo

La campagna abbonamenti speciali per il 40° dell'Unità, il cui termine, su richiesta di alcune Federazioni, è stato prorogato al 31 marzo, si avvia al suo positivo epilogo.

Alla data di ieri 26 Federazioni avevano superato l'obiettivo e cioè: Catanzaro, Reggio Calabria, Avigliano, Benevento, Caserta, Viterbo, Matera, Meli, Potenza, Ancona, Brindisi, Taranto, Arezzo, Firenze, Grosseto, Pistoia, Prato, Terni, Bologna, Como, Varese, Aosta, Mantova, Sondrio, Pordenone e Udine.

La Federazione di Teramo ha raggiunto il 105,8% rispetto al 100% fissato per l'anno. Tutte le sezioni e le cellule sono impegnate a proseguire la campagna di abbonamento e proiettano per raggiungere 8.500 iscritti.

Un brillante successo è stato ottenuto nella sezione «Serrata» (Reggio Calabria) che ha superato del 50% gli iscritti del 1963.

Il successo è tantopiù rilevante in quanto la sezione opera in una zona di forte emigrazione che rende estremamente difficoltoso il tesseraio e per la continua disgregazione dei nuclei familiari e sociali. Le condizioni in cui il Partito è costretto ad operare sono state così efficacemente riassunte dal segretario della sezione, compagno Sofrà, in una lettera inviata al nostro giornale per segnalare il raggiungimento del 150% degli iscritti: «Sono un vecchio dirigente iscritto al Partito dal 1945. Da tre anni faccio il segretario della sezione e sono il solo attivista malgrado i miei 68 anni di età».

La Federazione di Teramo ha raggiunto il 105,8% rispetto al 100% fissato per l'anno. Tutte le sezioni e le cellule sono impegnate a proseguire la campagna di abbonamento e proiettano per raggiungere 8.500 iscritti.

Un brillante successo è stato ottenuto nella sezione «Serrata» (Reggio Calabria) che ha superato del 50% gli iscritti del 1963.

Il successo è tantopiù rilevante in quanto la sezione opera in una zona di forte emigrazione che rende estremamente difficoltoso il tesseraio e per la continua disgregazione dei nuclei familiari e sociali.

Le condizioni in cui il Partito è costretto ad operare sono state così efficacemente riassunte dal segretario della sezione, compagno Sofrà, in una lettera inviata al nostro giornale per segnalare il raggiungimento del 150% degli iscritti: «Sono un vecchio dirigente iscritto al Partito dal 1945. Da tre anni faccio il segretario della sezione e sono il solo attivista malgrado i miei 68 anni di età».

Un brillante successo è stato ottenuto nella sezione «Serrata» (Reggio Calabria) che ha superato del 50% gli iscritti del 1963.

Il successo è tantopiù rilevante in quanto la sezione opera in una zona di forte emigrazione che rende estremamente difficoltoso il tesseraio e per la continua disgregazione dei nuclei familiari e sociali.

Rinvio di tre mesi anche per il piano della scuola

I comunisti portano in seduta plenaria il dibattito sul nuovo rinvio - Gli interventi di Alicata ed Ingrao

Non c'è dubbio che i deputati democristiani sono dotati di una sensibilità tutta particolare. Martedì essi hanno ascoltato in silenzio, anche se con un evidente imbarazzo, le accuse rivolte dall'on. Natoli al ministro Colombo, ieri sono esplosi in manifestazioni di violenta irritazione quando, da parte comunista, è venuta la proposta di tenere seduta a Montecitorio nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana.

La vigilia delle vacanze ha evidentemente il potere di rendere particolarmente nervosi i deputati democristiani. E' vero che l'argomento che all'improvviso, alla fine della seduta, è stato sollevato dal compagno D'Alessio, era abbastanza scottante. Infatti, la commissione Istruzione della Camera si era trovata a dover esaminare una proposta di legge Ermini-Codignola con la quale si autorizzava il governo a rinviare al 30 giugno 1964 la presentazione alle Camere del piano di sviluppo della scuola.

Il termine era stato fissato al 31 dicembre dalla legge che istituiva la Commissione di indagine sulla scuola, quindi era stato prorogato al 31 marzo. Ma non erano giunti in tempo utile al ministero della P. I. i pareri del Consiglio superiore e del CNEL sulla commissione d'indagine.

Ieri, infine, a pochi giorni dalla scadenza si è ripresentata la richiesta della maggioranza di prorogare questo termine fino al 30 giugno in modo da farla coincidere, dicono i proponenti, con la data prevista per la presentazione del rapporto sulla programmazione economica.

«Ecco un argomento quindi — ha detto D'Alessio — che sarebbe opportuno discutere prima delle vacanze di Pasqua anche per evitare che il termine giunga per legge il 31 marzo, senza che un altro sia stato stabilito».

I deputati democristiani hanno cominciato a rumoreggiare. Russo Spena per il gruppo dc ha respinto la richiesta. A questo punto hanno ripreso a parlare per i comunisti Ingrao, Alicata, Sereni ognuno insistendo sulla necessità di fare chiarezza sull'argomento.

«La politica del rinvio aggrava oggi anche il problema della scuola — ha detto Ingrao — come ha già investito le questioni della urbanistica e delle ferrovie. La politica che il governo ha assunto nei confronti del Parlamento l'obbligo di presentare, entro il 31 marzo, le linee direttive del piano pluriennale per la scuola».

«Il Presidente quindi ha un obbligo preciso: o fa rispettare dal Governo il termine già stabilito, oppure deve mettere il Parlamento in condizione di decidere sulla eventuale concessione di una nuova proroga».

Dopo un imbarazzato intervento del Presidente secondo il quale è ormai una «prassi» che i termini ordinari scadano prima del rinnovo, una dichiarazione del dc Ermini e di Ferri che dichiarava che il gruppo socialista si assumeva intere le responsabilità del rinvio, si procedeva alla votazione con la quale si decideva che la proroga è ammessa non vi saranno «dute di aula ma solo di commissione. La Camera verrà quindi convocata quindi in seduta plenaria nella prima settimana di aprile».

E' stata quindi approvata con 214 voti favorevoli e 10 contrari la legge che delega il Governo a emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e commercio dei mosti, vini ed aceti. I comunisti si sono astenuti dalla votazione finale, dato che alcuni dei principi da essi sostenuti avevano trovato accoglienza nella legge.

Ripetutamente sono intervenuti, nella discussione di ieri, i compagni Pellegrini, Gobbi, Deccarini, Bo e Marsani per l'esame di singoli articoli e relativi emendamenti.

Sabato e domenica a Roma

Convegno dell'UDI sui servizi sociali

Sabato e domenica si terrà nella sede romana dell'Istituto nazionale di architettura (Palazzo Taverna) un convegno sulla «obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali in un nuovo assetto urbanistico».

Il convegno è stato indetto dall'Unione donne italiane nel quadro delle iniziative che l'organizzazione femminile unitaria intende prendere per armonizzare il doppio compito della donna come lavoratrice e come madre. L'UDI infatti, fra le sue principali rivendicazioni, pone la programmazione dei servizi sociali (asili-nido, moderna rete distributiva dei generi alimentari, trasporti, lavanderie centralizzate ecc.).

Indispensabili per alleviare le donne dai lavori domestici. Il programma del convegno dell'UDI è il seguente: sabato 21 alle ore 15.30 apertura dei lavori con una relazione introduttiva dell'on. Elena Caporaso, sul tema: «Il lavoro della donna nella società moderna»; seguiranno poi le relazioni dell'ing. Alberto Todros (La legislazione per l'attuazione dei servizi sociali); del prof. Giovanni Astengo (I servizi sociali nei piani regolatori); del prof. Edoardo Detti (I servizi sociali nei piani di zona della legge 167). Domenica, con inizio alle ore 9, si avrà la discussione e alle ore 12.30 l'on. Luciana Viviani terrà il discorso conclusivo.

Facilitazioni ferroviarie chieste per gli elettori del Friuli-V.G.

Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato oggi alla Camera una proposta di legge per l'estensione delle facilitazioni di viaggio per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

La proposta prevede la concessione di biglietti di viaggio con 70% di riduzione per gli elettori residenti in Italia e il viaggio gratuito dal confine fino alla sede di voto per gli elettori della Venezia Giulia emigrati all'estero.

I tre interrogatori che si sono svolti ieri mattina a palazzo di giustizia a Roma sono durati solo pochi minuti. L'ing. Amati è stato sentito alle nove da dottor Cesare Savio. L'ingegner Rampolla del Tindaro dopo alcuni minuti dal dottor Bruno Bruno. Il dottor Savio è stato sentito alle dieci da dottor Pantanelli.

Emilio Rampolla del Tindaro, a quanto risulta dall'ordine di cattura emesso il 3 marzo scorso contro il prof. Felice Ippolito, è socio promotore, consigliere delegato, presidente o vice presidente in quasi tutte le società collegate all'Archimedes, a cui — sempre secondo l'accusa — ricevette dal CNEN lavori per oltre un miliardo di lire. Il Rampolla avrebbe ricevuto, inoltre per vari collaudi, circa 4 milioni. L'imputato ha respinto ogni accusa e ha consegnato al giudice una memoria difensiva.

L'ing. Amati, azionista e consigliere di amministrazione dell'«Athena», un'altra società collegata all'«Archimedes», ricevette oltre 2 milioni per collaudi, che accettò nonostante egli avesse in precedenza svolto lavori per conto del CNEN per circa 740 milioni.

Oltre ai tre imputati, i magistrati della Corte d'appello hanno ricevuto nel loro studio il dottor Ernesto Citterio, attuale facente funzione di segretario generale del CNEN. Poiché del dottor Citterio si parla nel capo di imputazione contro Ippolito (ricevette 988.571 lire quale rimborso di viaggi estranei all'ente nucleare) si è ordinato ieri mattina che l'intero funzionario fosse stato incriminato «in segreto». Poi è stato chiarito che il dottor Citterio si era recato dal magistrato per consegnare alcuni documenti dell'ente nucleare.

«a. b.». Pubblicato il decreto sulle elezioni nel Friuli Venezia Giulia. La «Gazzetta ufficiale» di ieri pubblica il decreto del Presidente della Repubblica con il quale vengono convocati i comizi elettorali per la elezione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La data ufficialmente così fissata è quella — già nota — del diciannovesimo maggio. La prima riunione del consiglio regionale sarà convocata per il ventiseiesimo maggio.

Lo stesso numero della «Gazzetta» pubblica il decreto con il quale viene assegnato il numero dei seggi spettanti alle cinque circoscrizioni della regione. Nel complesso i seggi saranno sessantuno; essi saranno così suddivisi: Trieste 18 seggi; Gorizia 7 seggi; Udine 21; Tolmezzo 6; Pordenone 12.

ANC: urgente la riforma della finanza locale

Si è riunito in Campidoglio il Comitato esecutivo della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). L'Esecutivo ha approvato il testo definitivo della mozione conclusiva dei lavori del recente Consiglio Nazionale su «Finanze comunali, contabilità e programmazione».

In tale mozione si richiama tra l'altro l'attenzione del governo e del Parlamento sulla grave situazione dei bilanci comunali in conseguenza della mancata attuazione di una organica riforma della finanza locale.

I Comuni, come è noto, hanno dovuto fronteggiare l'enorme impegno della ricostruzione del Paese e successivamente le nuove esigenze connesse al rapido ed economico sviluppo economico ed i formidabili problemi che ne sono derivati.

«Ecco un argomento quindi — ha detto D'Alessio — che sarebbe opportuno discutere prima delle vacanze di Pasqua anche per evitare che il termine giunga per legge il 31 marzo, senza che un altro sia stato stabilito».

I deputati democristiani hanno cominciato a rumoreggiare. Russo Spena per il gruppo dc ha respinto la richiesta. A questo punto hanno ripreso a parlare per i comunisti Ingrao, Alicata, Sereni ognuno insistendo sulla necessità di fare chiarezza sull'argomento.

«La politica del rinvio aggrava oggi anche il problema della scuola — ha detto Ingrao — come ha già investito le questioni della urbanistica e delle ferrovie. La politica che il governo ha assunto nei confronti del Parlamento l'obbligo di presentare, entro il 31 marzo, le linee direttive del piano pluriennale per la scuola».

«Il Presidente quindi ha un obbligo preciso: o fa rispettare dal Governo il termine già stabilito, oppure deve mettere il Parlamento in condizione di decidere sulla eventuale concessione di una nuova proroga».

Dopo un imbarazzato intervento del Presidente secondo il quale è ormai una «prassi» che i termini ordinari scadano prima del rinnovo, una dichiarazione del dc Ermini e di Ferri che dichiarava che il gruppo socialista si assumeva intere le responsabilità del rinvio, si procedeva alla votazione con la quale si decideva che la proroga è ammessa non vi saranno «dute di aula ma solo di commissione. La Camera verrà quindi convocata quindi in seduta plenaria nella prima settimana di aprile».

E' stata quindi approvata con 214 voti favorevoli e 10 contrari la legge che delega il Governo a emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e commercio dei mosti, vini ed aceti. I comunisti si sono astenuti dalla votazione finale, dato che alcuni dei principi da essi sostenuti avevano trovato accoglienza nella legge.

Ripetutamente sono intervenuti, nella discussione di ieri, i compagni Pellegrini, Gobbi, Deccarini, Bo e Marsani per l'esame di singoli articoli e relativi emendamenti.

ANC: urgente la riforma della finanza locale. Si è riunito in Campidoglio il Comitato esecutivo della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).

Antimafia

Deciso il controllo delle banche in Sicilia

Sopraluoghi nella regione dal 7 al 14 aprile. Sarà interrogato il presidente della Regione on. D'Angelo.

Rapida, ma nell'insieme fruttuosa, seduta ieri mattina alla Spagnola della Commissione antimafia, riunitasi in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Scalfaro che ha sottoposto l'assenso sen. Patufani. Tre gli argomenti discussi.

In primo luogo il controllo bancario, che il commissario intende effettuare in Sicilia, allo scopo di identificare le fonti di finanziamento dei gruppi mafiosi e di accertare l'effettivo argomento, come è noto, era stato oggetto di un incontro l'altro ieri, fra la presidenza dell'antimafia, il commissario Tesoro e delle Finanze, il vice comandante della Guardia di Finanza, il Governatore della Banca d'Italia ed il dottor Benvenuto, direttore generale.

Nel corso della riunione, numerosi parlamentari hanno chiesto ed ottenuto chiarimenti ed assicurazioni circa l'effettiva portata dei poteri della Commissione in fatto di indagini nelle banche. E' stato così stabilito un punto su cui era stato prospettato dietro il modo paravento del segreto bancario; paravento che, sino ad ora, ha costituito la base per i molti affari di alcune fra le più pericolose cosche mafiose di Palermo e della Sicilia occidentale.

La Commissione, inoltre, ha deciso, in linea di massima, che le sottocommissioni sui problemi economici, e sui rapporti tra la mafia e la pubblica amministrazione, effettueranno sopralluoghi in Sicilia dal 7 al 14 aprile prossimi. Infine, è stato deciso che il 15 del prossimo mese venga ascoltato, a Roma, il Presidente della Regione siciliana, on. Giuseppe D'Angelo, il quale dovrebbe riferire sui risultati del supplemento di indagini al Comune di Palermo, ordinato dopo la prima inchiesta del Prefetto Benvenuto, sulle decisioni che egli si propone di adottare nei confronti della amministrazione municipale del capoluogo della Regione, che dal primo rapporto Benvenuto risulta essere coinvolta in modo totale nel coacervo di intralazzi, speculazioni, violazioni di legge.

Come è noto, la Giunta DC-PSDI, avvalendosi dell'appoggio della destra monarchico-fascista e della cosiddetta «legione straniera» ha impedito al Consiglio comunale di discutere queste scottanti risultanze.

La Spagna sarà ammessa al M.E.C.?

I compagni senatori Menzaglia, Spano e Valenzi hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Affari Esteri per sapere «quale fondamento è da attribuire alle notizie di fonte spagnola che danno per imminente l'ammissione al M.E.C. della Spagna franchista, e se l'atteggiamento delle delegazioni italiane che esprimono il desiderio di una partecipazione equa e paritaria (economica, politica, ideale) sul sistema capitalistico; la situazione e le prospettive dei Paesi del «terzo mondo»; i rapporti dei popoli coloniali ed ex-coloniali con il

campo socialista e con il movimento operaio occidentale; le iniziative di un'azione di coordinamento antimperialista che può dare — anche se, ha affermato Basso analizzando criticamente le posizioni sostenute dal Partito comunista cinese, l'epicentro della rivoluzione socialista non deve essere individuato in quest'area — un contributo determinante all'affermazione del socialismo su scala mondiale».

Successivamente, ha parlato Sergio De Santis, soffermandosi sulla complessa e attualissima problematica dell'America latina e dei suoi movimenti rivoluzionari.

Basso e De Santis hanno quindi risposto alle domande poste dagli interpellati.

Moro in Gran Bretagna dal 27 aprile

Palazzo Chigi ha comunicato ieri ufficialmente che il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha accettato l'invito del governo britannico a compiere una visita ufficiale nel Regno Unito a partire dal 27 aprile prossimo.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

Istruttoria Ippolito: domani ultimo atto

Con l'interrogatorio del cognato

Il verba di interrogatorio dei dati. Per un rappresentante salvato improvvisi colpi di scena l'ultimo atto dell'istruttoria in corso. Il processo passerà quindi al presidente del Tribunale di Roma il quale si incaricherà di redigere i dieci decreti di citazione a giudizio. Come altre volte si è detto, il processo verrà probabilmente discusso prima delle ferie.

Ieri, intanto, le indagini sono proseguite con gli interrogatori di altri tre imputati: gli ingegneri Giuseppe Amati, Emilio Rampolla del Tindaro e Fabio Pantanelli. I primi due sono professionisti, legati, secondo il capo d'accusa, a società faccendose. Il terzo è un ingegnere di professione, legato a società faccendose.

Oltre ai tre imputati, i magistrati della Corte d'appello hanno ricevuto nel loro studio il dottor Ernesto Citterio, attuale facente funzione di segretario generale del CNEN. Poiché del dottor Citterio si parla nel capo di imputazione contro Ippolito (ricevette 988.571 lire quale rimborso di viaggi estranei all'ente nucleare) si è ordinato ieri mattina che l'intero funzionario fosse stato incriminato «in segreto».

Poi è stato chiarito che il dottor Citterio si era recato dal magistrato per consegnare alcuni documenti dell'ente nucleare.

«a. b.». Pubblicato il decreto sulle elezioni nel Friuli Venezia Giulia. La «Gazzetta ufficiale» di ieri pubblica il decreto del Presidente della Repubblica con il quale vengono convocati i comizi elettorali per la elezione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

La data ufficialmente così fissata è quella — già nota — del diciannovesimo maggio. La prima riunione del consiglio regionale sarà convocata per il ventiseiesimo maggio.

Lo stesso numero della «Gazzetta» pubblica il decreto con il quale viene assegnato il numero dei seggi spettanti alle cinque circoscrizioni della regione. Nel complesso i seggi saranno sessantuno; essi saranno così suddivisi: Trieste 18 seggi; Gorizia 7 seggi; Udine 21; Tolmezzo 6; Pordenone 12.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

La visita di Moro in Gran Bretagna è stata annunciata dal ministro degli Affari Esteri, on. Menzaglia, in una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi.

visitare a Genova

MOSTRA COMMERCIALE E INDUSTRIALE DELL'URSS

21 marzo 12 aprile 1964

ENTE FIERA INTERNAZIONALE GENOVA

visitare a Genova

MOSTRA COMMERCIALE E INDUSTRIALE DELL'URSS

21 marzo 12 aprile 1964

ENTE FIERA INTERNAZIONALE GENOVA

visitare a Genova

MOSTRA COMMERCIALE E INDUSTRIALE DELL'URSS

21 marzo 12 aprile 1964

ENTE FIERA INTERNAZIONALE GENOVA

La tavola rotonda alla TV tra i rappresentanti di tutti i partiti

Amerdola: una nuova politica per uscire dalla stretta economica

La DC ha mentito agli italiani: noi abbiamo detto la verità - Bisogna colpire i profittatori del « miracolo » - Lombardi (psi) sostiene la necessità delle riforme - Foa (psiup): il governo non è in grado di affrontare la situazione - Pedini (dc): grazie America! - La Malfa (pri) ripete la sua linea

La trasmissione della rubrica televisiva « Tribuna politica » ha iniziato ieri un nuovo ciclo con un nutrito ed interessantissimo dibattito sulla situazione economica del paese. Organizzata a cura di Jader Jacobelli, « Tribuna Politica » ha subito alcuni mutamenti nella formula che ora si presenta più variata: al dibattito di ieri, che era una sorta di « tavola rotonda » tra rappresentanti di tutti i partiti, seguiranno dopo Pasqua conferenze stampa dei rappresentanti del governo e dei segretari dei partiti, nonché dibattiti tra esperti delle questioni poste di volta in volta in discussione e nominati dai partiti politici. Alla « Tribuna » di ieri hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari alla Camera e cioè: il compagno Giorgio Amendola per il PCI, il compagno Riccardo Lombardi per il PSI, il compagno Foa per il PSIUP, l'on. La Malfa per il PRI, l'Alpino (PLI), Pedini (DC), Magliano (PSDI), Nencioni (MSI), Fiorentino (PDIUM). Moderatore: Gianni Granzotto.

Gli oratori hanno avuto prima la parola per una esposizione iniziale e si sono avvicinati cominciando dal gruppo che ha meno rappresentanti alla Camera. Poi ci sono state le repliche alternate da vivaci scontri polemici e da battute. Questa è stata la parte più efficace della trasmissione. Per esempio ad un certo punto si è svolto questo « scontro » tra il rappresentante del PCI e quello della DC.

AMENDOLA — Si è parlato di giustizia fiscale: vorrei chiedere all'on. Pedini cosa è disposta a fare la DC per colpire gli evasori fiscali e i responsabili della fuga dei capitali all'estero.

PEDINI — Per rispondere bisognerebbe aprire un'altra « Tribuna politica ».

AMENDOLA — Qui bisogna aprire le porte delle prigioni, per questa gente che ha danneggiato l'economia italiana! Primo a parlare, dopo una breve introduzione del « moderatore » Granzotto, è stato l'on. La Malfa.

LA MALFA (pri) Ci si chiede di rispondere alla domanda: come giudicate la situazione economica? Tutti, credo, sono preoccupati per gli squilibri che si sono manifestati nello sviluppo economico del paese. Durante il primo governo di centro sinistra — nel 1962 — la congiuntura economica europea è cambiata, in Francia e in Svizzera — ad esempio — per fattori economici, in Italia per la resistenza opposta dalle destre alle riforme strutturali. Inoltre è cambiata, in Italia, la dinamica salariale: mentre negli anni precedenti i sindacati avevano avanzato richieste che non erano superiori all'aumento del reddito nazionale, nel 1962 le richieste sono divenute esorbitanti da tale limite. Ciò ha provocato un aumento dei prezzi. L'aumento dei costi, obbligato l'Italia ad aumentare le importazioni e di conseguenza si è aggravato il deficit della bilancia commerciale. Ora, con il prestito accordato dagli Stati Uniti, abbiamo più respiro. Ma occorre lo sforzo di tutti: dello Stato, degli imprenditori, dei lavoratori e dei loro sindacati. Io mi rammarico di non aver portato alle necessarie conseguenze la polemica con i sindacati che avevo iniziato quando ero ministro del Bilancio. Comunque ora dobbiamo riprendere fiato e a chi vuole giustizia noi diciamo che deve aver pazienza.

FIORENTINO (pdium) Responsabile della crisi economica è il centro sinistra, che ha capovolto il miracolo economico per ingraziarsi i marxisti, i socialisti e la richiesta di fiducia venga da parte di un governo che è un po' cattolico e un po' ateo, a mezzadria tra cattolici e marxisti, e genera sospetti tra gli uni e gli altri. La fiducia può tornare, e con essa il miracolo economico, se si mettono da parte le idee evasive, in particolare la legge sulle aree fabbricabili e quella che dovrebbe istituire le Regioni.

FOA (psiup) I socialisti della situazione economica cattiva e con tendenza al peggioramento in conseguenza della politica del governo. I lavoratori scontano duramente questa situazione.

Si pensi ai pensionati: il carovita ha in poco tempo spazzato via quei miglioramenti che erano stati conquistati nel 1962. Come risponde il governo? Con una politica di deflazione: essa significa freno del credito, blocco della spesa pubblica, invito ai lavoratori a sottostare alla « austerità ». Secondo la teoria della destra, fatta propria da una parte dei componenti il governo, gli squilibri sarebbero provocati dal fatto che i lavoratori avrebbero troppi soldi in tasca, spenderebbero troppo, quindi, in consumi quali la carne, lo zucchero ed altre merci che pure sono necessarie ad una famiglia; imputata è anche la spesa pubblica, verso la quale si rivolgono le rivendicazioni dei lavoratori, che chiedono più case, più scuole, più ospedali. Ma si tace la realtà. La realtà — per citare alcuni dati — è che dal 1953 al 1962 i profitti sono stati di tre volte superiori agli aumenti dei salari. Quando nel 1963 le conquiste salariali dei lavoratori sono diventate più incisive si è gridato allo scandalo. La causa vera dell'inflazione è che il capitalismo è libero di trasferire sui prezzi gli oneri per gli aumenti dei salari. Nello stesso tempo si aggrava la situazione del ceto medio. Noi del PSIUP riteniamo che invitare i lavoratori al risparmio è un non senso. Il problema è di controllare i grandi gruppi economici, nella politica degli investimenti e nelle altre scelte di politica economica che si pongono. La linea scelta dal governo non è efficace per bloccare l'aumento dei prezzi, proprio perché non affronta le cause strutturali dell'inflazione nei settori dell'industria, dell'agricoltura e in quello delicatissimo della distribuzione. Il governo oscilla tra una politica di inflazione e una politica di deflazione. Noi riteniamo che il governo non abbia né la forza né la volontà politica di cambiare strada.

AMENDOLA (pci) Tutti riconoscono, oggi, la gravità della situazione economica. Ma le difficoltà erano già cominciate nel 1962, come ha ricordato l'on. La Malfa. Eppure l'anno scorso, in piena campagna elettorale, i democratici cristiani promettevano la continuazione del « miracolo » e degli « anni felici ». L'on. Pedini ricorderà un manifesto del suo partito, che indicava: « Il benessere è dietro l'angolo ». Dietro l'angolo c'era, invece, l'inflazione e la crisi. I comunisti non si limitarono a denunciare il duro prezzo dell'espansione produttiva pagato dai lavoratori: sfruttamento, migrazioni, sacrifici. Abbiamo detto chiaramente che essa non poteva durare e non è durata perché quel tipo di espansione aveva in sé stesso, nelle sue contraddizioni, il suo limite.

Bisognava intervenire subito, per dare un giusto indirizzo allo sviluppo economico e combattere in tempo squilibri e speculazioni. Ma la Democrazia cristiana non intervenne, perché voleva nascondere la realtà agli elettori. E anche il PSI non intervenne, o non seppe separare le sue responsabilità. Così due anni preziosi, il 1962 e il 1963, sono andati perduti. In questi anni il costo della vita è aumentato del 20%. Ciò vuol dire che su un salario di 100.000 lire del 1962, e non ce ne sono molti in Italia — 20.000 lire sono state mangiate dall'inflazione. Ventimila lire che mancano alla fine del mese, per far fronte alle scadenze. Venti per cento in meno, vuol dire 2.000 lire portate via ad ogni pensione di 10.000 lire!

Il popolo italiano è accusato di consumare troppo, come se si fosse dato alla pazzia gioia. Ma chi consuma troppo? Dal 1958 al 1963 i salari dei metalmeccanici milanesi sono aumentati del 14,6%, mentre gli utili delle 36 più grandi aziende metalmeccaniche sono aumentati del 125%. Speculazioni, sprechi e congestione hanno accompagnato l'espansione e sono la causa della inflazione. Altro che aumenti dei salari! I bassi salari, i più bassi del MEC, hanno fornito la base per l'espansione industriale. Ed i profitti, molto spesso, non sono stati reinvestiti nell'industria, per assicurare un continuo progresso tecnico, ma utilizzati per grosse speculazioni o esportati all'estero. L'egoismo del privato si è contrapposto all'interesse della nazione.

La caotica immigrazione di due milioni di lavoratori, partiti dal Mezzogiorno e dalle campagne, è stata la base della crescita disordinata delle città, delle speculazioni sui terreni. Ed è stata la causa dei forti costi di insediamento degli immigrati, addossati ai Comuni allo Stato — 5 milioni per ogni immigrato —: migliaia di miliardi che potevano essere investiti nell'agricoltura e nel Mezzogiorno. La gente non sarebbe stata costretta ad emigrare. Si potevano liberare, con la riforma agraria, tutte le energie contadine, e produrre così, a bassi costi, quei prodotti alimentari (burro, carne, zucchero) che ora bisogna importare.

Non si tratta, dunque, di chiedere sacrifici ai lavoratori, ma di imporre, con la forza dello Stato, una politica di programmazione democratica, contro l'egoismo dei grossi profittatori, per risolvere i problemi della agricoltura, e del Mezzogiorno, e per dare nuovo slancio alla espansione produttiva. Il PCI ha proposto una politica di controllo democratico: controllo dei prezzi, blocco dei fitti, blocco delle tariffe; controllo delle importazioni alimentari, distribuite secondo prezzi concordati; controllo sul movimento dei capitali per impedire l'esportazione.

Si chiedono sacrifici a chi lavora: si cominci a far rispettare la legge a chi la froda! Si pensi che il prestito americano non basta nemmeno a compensare i

1.500 miliardi portati all'estero dagli evasori fiscali. In parole povere ci siamo fatti prestare all'estero, e ne pagheremo gli interessi, una parte dei miliardi che i profittatori hanno messo in salvo, e sui quali avrebbero dovuto pagare le tasse. Il governo, capitolandosi davanti agli evasori, con il ritiro della cedolare, ha confessato che è più facile far pagare i poveri che i ricchi. I comunisti hanno proposto di sospendere il riscatto delle azioni delle società elettriche, compresa quella del Vajont (150 miliardi l'anno — 1500 miliardi in tutto) per impiegarli in investimenti utili.

Se il momento è difficile, se ci vogliono misure straordinarie perché ad attendere debbono essere sempre i lavoratori, gli impiegati, i pensionati? Quando le cose andavano bene si diceva ai lavoratori di aspettare; ora che van male si dice di aspettare ancora. E' chiaro che il governo ha preso una strada sbagliata, non affronta il male dalle radici, non inizia subito la programmazione. La contrazione del credito alle piccole e medie aziende provoca un arresto della produzione, l'inizio di licenziamenti diffusi un po' dappertutto, la minaccia della disoccupazione. Così c'è il pericolo di avere la vita più cara e meno lavoro. Intanto i « grossi » premono, minacciano miseria per dettare legge. Sparano con le grosse artiglierie per indurre il governo a cedere ancora. E il governo cede. Chiede ai piccoli di pagare ancora, chiede sacrifici. Chiede ai sindacati di non muoversi.

Ma il governo si sbaglia se crede di essere ascoltato. Chi ha visto giusto un anno fa ha una certa autorità per indicare la strada. Quelli che sono sbagliati non possono rivolgersi a noi per dire: lasciateci lavorare. La conclusione, quindi, è necessariamente politica: per superare la stretta economica bisogna cambiare politica. Per cambiare politica bisogna cambiare governo.

PEDINI (d.c.) Si esagera con tutto questo pessimismo. Ci vuole più fiducia per tornare a quell'equilibrio che auspica l'on. La Malfa. Anche noi siamo preoccupati per l'aumento dei prezzi ma perché non vi chiedete quanta gente oggi mangia più carne, quanta gente di più va in automobile? Ci vuole più fiducia, come quella che ci hanno dimostrato gli Stati Uniti concedendoci il prestito di un miliardo di dollari. Occorre fiducia: come quella che ci viene dal MEC e dagli Stati Uniti. Diciamo che ci vuole più fiducia a coloro che seminano panico. Attenzione all'allarmismo. E attenzione ai comunisti che scendono in campo per curare un progresso che fino a ieri negavano. Del resto non è la prima volta che i comunisti cambiano idea: su Stalin, su Mao, su Tito, sul MEC, domani magari anche su Kruščiov...

AMENDOLA — Solo voi non cambiate mai: siete sempre prepotenti e volete dettare legge a tutti...
PEDINI — Oggi cambiate idea sul miracolo: forse il compagno Lajolo pensava a questo quando ha intitolato un suo libro « Il vortagabbana »...
GRANZOTTO — Il suo tempo sta per scadere...
PEDINI — Comincia a leggere alcuni brani di un rapporto del compagno Amendola di alcuni anni fa...
GRANZOTTO — Mi permetto di ricordare che il tempo passa...
AMENDOLA — Sempre prepotenti questi dc!

PEDINI — Ci vuole fiducia: a tutti diciamo che ci vuole fiducia come quella che ci hanno dimostrato gli americani. Poi cominciano le repliche che si intrecciano ad alcuni scontri polemici.

LA MALFA — Le destre vorrebbero che la legge come quella della Repubblica di San Domingo. Rispondo a Foa: sarebbe stato meglio se i sindacati avessero espresso le loro richieste. Comunque ora, con il prestito, abbiamo più respiro: a coloro che chiedono giustizia diciamo di avere pazienza.

FIORENTINO — La colpa, dunque, sarebbe dei ricchi capitalisti? E' ridicolo. Essi hanno interesse a mantenere aperte le aziende quando abbiano un minimo di profitto...
LOMBARDI — Già, ma quando si tratta di costruire scuole ed ospedali che

profitto non danno, dove prendere i soldi? Ecco perché è necessaria la programmazione...
FIORENTINO — Di scuole e di ospedali se ne fanno anche in Germania e negli Stati Uniti. Ecco: dobbiamo seguire lo esempio della Germania!
LOMBARDI — Rilegga il libro di Kennedy e vedrà che negli USA si denuncia una relazione ma molto preoccupante: carenza proprio di scuole e di ospedali: e non mi dica che anche gli USA sono stati rovinati dal centro sinistra!

NENCIONI Qui stiamo tornando ai tempi del Piano Marshall...
PEDINI — Un momento: non offendiamo il Piano Marshall che ci permette di ricostruire il paese. Se gli USA ci aiutano è perché hanno fiducia in noi: fiducia ci vuole!

FOA Quando Lombardi dice che le riforme non costano allo Stato, dice cosa vera. Ma costano ai capitalisti. Questo è il problema: il governo ha la forza per intaccare questi interessi? Noi diciamo di no. La Malfa dice che bisogna attendere: ma cosa accade mentre si attende? Si ritocca, si annulla la cedolare, si accettano i ricatti della FIAT. Il governo è troppo debole. D'altra parte nessuno si faccia illusioni: è impossibile tornare indietro, ossia ad una situazione di disoccupazione di massa. Ecco perché ci vogliono e subito riforme di struttura.

NENCIONI — Si provocano danni enormi alla nostra economia.
AMENDOLA Ricordiamoci dei danni che il fascismo ha provocato il fascismo a cui si richiama il sen. Nencioni...
FIORENTINO — Anche noi siamo per costruire scuole e ospedali...
AMENDOLA — Lo abbiamo visto quando c'era la monarchia...
FIORENTINO — Noi siamo contro gli sprechi!
AMENDOLA — Sì: come nella amministrazione monarchica che resse Napoli! I napoletani stanno ascoltando e giudicheranno!

PEDINI Gli anni felici, on.le Amendola, continueranno e saranno sempre anni felici finché da noi non ci sarà rimessa di Berlino. E' deprecabile il fatto che qui non si sia messa in sufficiente evidenza l'importanza della fiducia degli USA che ci hanno dato un miliardo di dollari. Noi continueremo a governare, on. Amendola, finché gli elettori ci danno il voto...
AMENDOLA — Due milioni in meno...
PEDINI — Concludo: tra poco il malessere dell'economia sarà passato e nessuno le farà più di questi discorsi di miglioramento: il problema è di avere fiducia.

AMENDOLA Sono lieto che lo on. Pedini abbia prima letto dei brani di un mio rapporto. Ma se avesse letto tutto ci avrebbe trovato una critica a fondo del « miracolo » economico, critica che noi facevamo nel 1962. La D.C. era allora in piena esaltazione del miracolo: diceva bugie agli elettori. Lei, on. Pedini, ci accusa di cambiare opinione. Il fatto è che noi sappiamo utilizzare l'esperienza. Voi invece rimanete sempre gli stessi, faziosi e prepotenti. Cambiate gli alleati e qui ne vedo, attorno a questo tavolo di passati di presenti... Cambiate gli alleati, vi servite dei loro voti, ma sempre con la stessa volontà di servire i grossi profittatori. Cambiate alleati ma difendete sempre gli evasori fiscali. Ecco, io chiedo all'on. Pedini: cosa volete fare per colpire coloro che hanno esportato i capitali all'estero?
PEDINI — Qui bisognerebbe aprire un'altra « Tribuna politica »...
AMENDOLA — No: qui bisognerebbe aprire le porte delle prigioni per metterci i profittatori!
Questa è stata una delle ultime battute della animata discussione. Nell'insieme questa ripresa di « Tribuna politica » può dirsi senza dubbio efficace. La proposta del PCI di portare sugli schermi della televisione un dibattito che interessa tutti gli italiani e che la D.C. aveva tutto l'interesse a non rendere troppo pubblico, ha dato modo a milioni di telespettatori di rendersi conto delle idee e delle proposte di tutti i gruppi parlamentari. Un buon auspicio per prossimi numeri di « Tribuna politica » che continueranno ad avere per tema di fondo la situazione economica del paese.



c'eravamo anche noi...

STORIA DEL FASCISMO

diretta da ENZO BIAGI

60 fascicoli settimanali
In un anno 3 grandi volumi
di 640 pagine ciascuno

... cortei di mutilati e di reduci manifestavano nelle strade ... scioperi e spedizioni punitive, le leghe rosse e le prime camicie nere ... era ancora viva la Regina Margherita ... Giolitti, Nitti, Turati, Facta, Don Sturzo: all'inizio anche Benedetto Croce era favorevole a Mussolini ... il delitto Matteotti, la fine della libertà ... erano gli anni di Girardengo, di Lidia Johnson, di Petrolini, poi di Binda e di Guerra e gli « azzurri » vincevano il campionato del mondo ... Nobile al polo, le trasvolate di Italo Balbo, i record di De Pinedo ... si cantava « Facetta nera », vennero le sanzioni: guerra d'Africa, guerra di Spagna ... l'asse Roma-Berlino-Tokio, il 10 giugno 1940, il 25 luglio 1943 ...

voi ricorderete i vostri figli sapranno

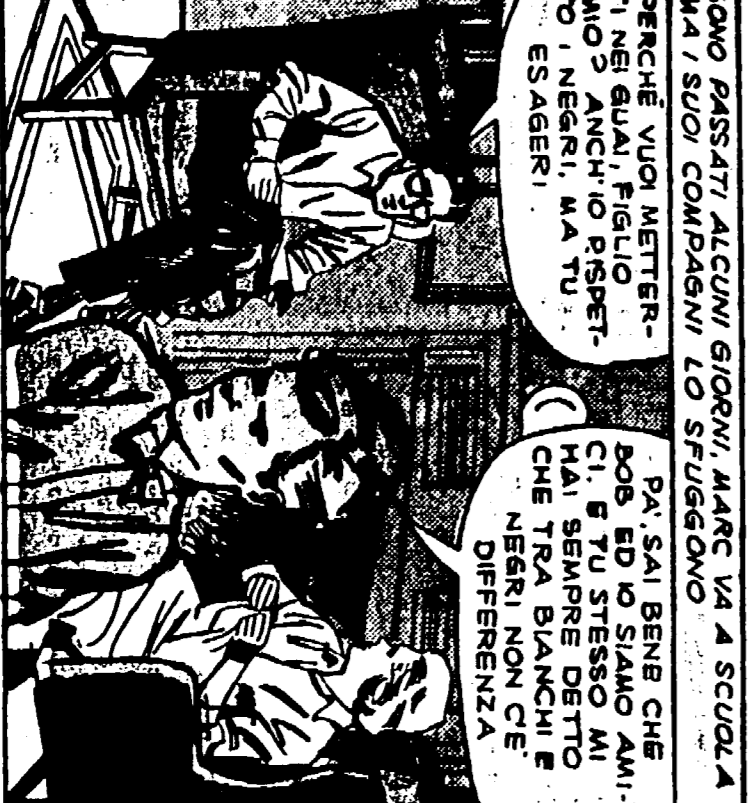
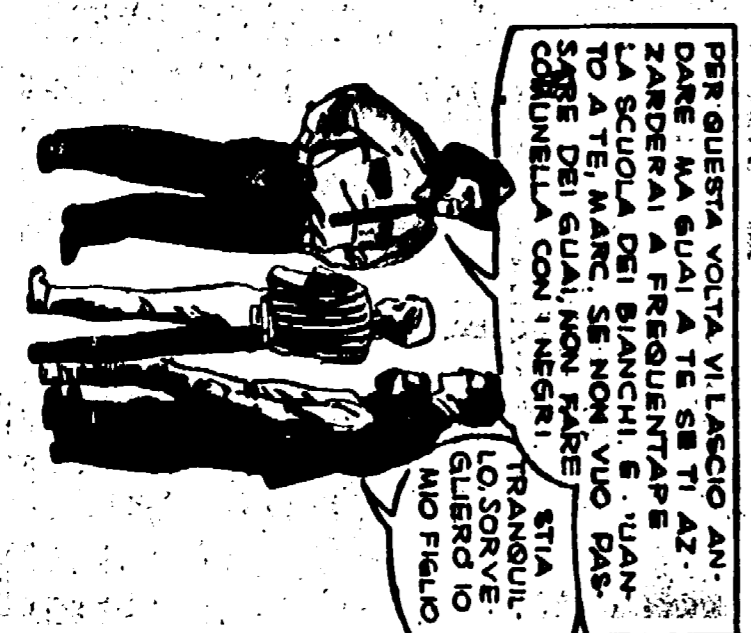
Quattromila fotografie e documenti, in gran parte inediti, e le testimonianze di tutti i protagonisti, NEL PIÙ COMPLETO ED OBIETTIVO DOCUMENTARIO. Venticinque anni di vita italiana: dal 1918 al 1943, la vicenda di tre generazioni.

in tutte le edicole a lire 250

Edizione SADEA - DELLA VOLPE

THE NEGRO

testo di Gim

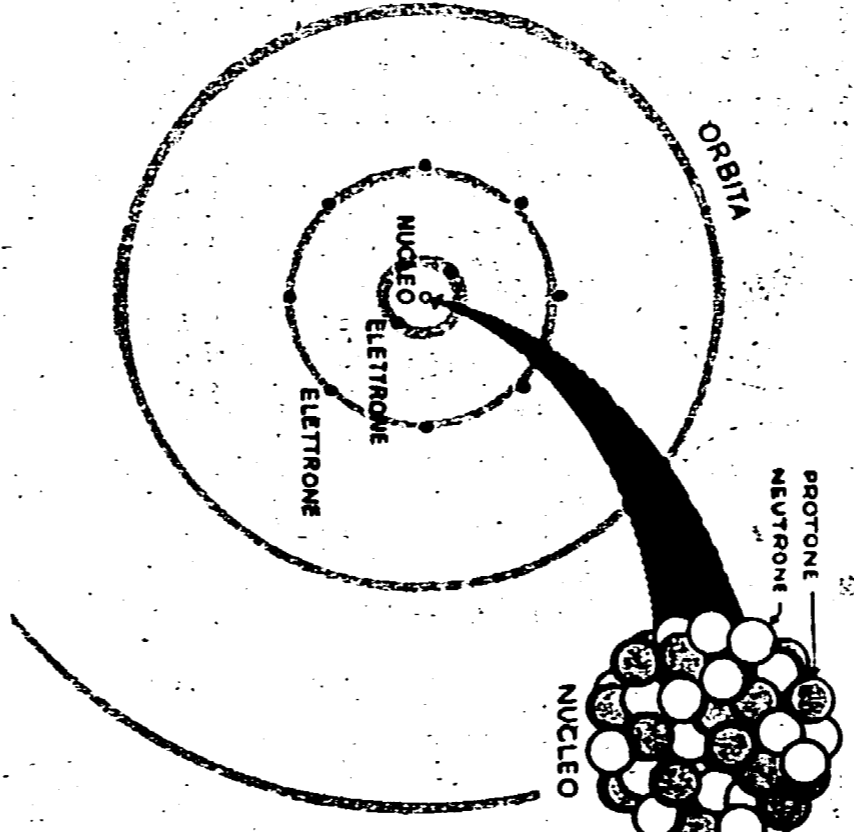


SEGUE A PAG. 9

E' cominciata una nuova era della civiltà che ha per protagonista l'atomo. Ma cos'è questo personaggio del quale tutti parlano? Come è fatto? Quali strade aprono alla scienza e all'umanità la conoscenza e l'uso dell'energia atomica? Cominciamo in questo numero una serie di articoli che vi forniranno i concetti indispensabili per comprendere alcuni dei fondamentali problemi scientifici di oggi.

L'atomo è oggi un personaggio importante nella vita degli uomini e il posto che esso occupa nella vita di ciascuno di noi cresce ogni giorno. Lo abbiamo visto nelle notizie che ci pervengono dalle parti del mondo, e ci ha colpiti come il fulmineo e penetrante suono di una sirena di guerra. La scienza atomica, che ha fatto passi da gigante in questi anni, è una scienza che ha aperto nuovi orizzonti alla conoscenza e alla civiltà. L'atomo è oggi un personaggio importante nella vita degli uomini e il posto che esso occupa nella vita di ciascuno di noi cresce ogni giorno.

Nella prima metà dell'Ottocento numerose scoperte chimiche avevano permesso di raggiungere la certezza che tutti i corpi esistenti sulla terra sono costituiti da particelle piccolissime, che si pensava fossero indivisibili e alle quali si dava il nome di atomi. In seguito, si scoprì che gli atomi non sono indivisibili, ma sono costituiti da particelle ancora più piccole, che si chiamano protoni, neutroni e elettroni. L'atomo è oggi un personaggio importante nella vita degli uomini e il posto che esso occupa nella vita di ciascuno di noi cresce ogni giorno.



La rappresentazione dell'atomo secondo Bohr. I cerchi indicano le orbite su cui si muovono gli elettroni. A seconda del tipo di atomo, variano il numero degli elettroni e il numero dei livelli elettronici. Come fu concepito nei decenni successivi.

mente tramontata. Verso il 1910, i maggiori field che si occupavano dello studio dell'atomo non avevano più dubbi sul fatto che in ogni atomo vi erano cariche negative e cariche positive.

piccolissima carica elettrica dell'elettrone e la sua massa. Da queste misure si ricavò che l'elettrone è circa diecimila volte più leggero dell'atomo di idrogeno. Una conferma decisiva dell'esistenza degli elettroni si ebbe nel 1911 quando con uno speciale dispositivo si riuscì a ionizzare un gas. In un recipiente pieno di gas, si applicò una tensione elettrica. Si stabilì così una corrente, poiché gli atomi, in condizioni normali, non sono carichi elettricamente, e occorre che cariche positive e negative fossero in egual numero. In modo da neutralizzarsi reciprocamente.

L'atomo era dunque formato da particelle aventi carica elettrica. Si chiamano protoni e neutroni le cariche positive e gli elettroni le cariche negative. La carica positiva è uguale a quella negativa. La carica positiva è uguale a quella negativa. La carica positiva è uguale a quella negativa.

Terra e gli altri pianeti non precipitano sul Sole. Ma nel caso degli elettroni le cose erano diversamente più complicate. Si era infatti osservato che non precipitano sul Sole. L'elettrone, mentre si muove verso il Sole, perde energia e a poco a poco, la sua orbita avrebbe dovuto diventare a mano a mano più piccola e dopo un certo tempo, avrebbe dovuto precipitare sul Sole. Ma non è così. Gli elettroni non precipitano sul Sole. Ma nel caso degli elettroni le cose erano diversamente più complicate.

Per la sua similitudine con un sistema planetario, il modello di Bohr è stato chiamato modello planetario. Il modello di Bohr è stato chiamato modello planetario. Il modello di Bohr è stato chiamato modello planetario.

In altre parole le orbite possiedono energia per effetto del contatto con l'atmosfera. Sono a che precipitano a Terra.

LA SCIENZA DELL'ATOMO

LA PAGELLA DEL PIONIERE

(nome e cognome del lettore) _____
(indirizzo) _____
(città) _____ (provincia) _____ (età del lettore) _____
NOTE _____

Lo scandalo della Sanità

Arresto per alcuni alti funzionari?

Con l'incriminazione di alcuni alti funzionari dell'Istituto Superiore di Sanità...

Continua la suspense al processo del bitter

Non crolla l'alibi di Ferrari

Il questore di Nuoro convocato dal Magistrato

Arrestati gli autori della rapina stradale di Cuglieri

Per sfuggire alle fiamme



NEW YORK - Decimo piano di un grattacielo: questa bambina, Monique Harold, di sei anni, terrorizzata da un incendio...

Interrogazione comunista ai ministri della Giustizia e dell'Interno

Dalla nostra redazione. In serata si è appreso che i banditi che rapinarono il...

Intervista con Renata Lualdi

Sullo schermo la vedova del bitter?

Le proposte di un produttore americano

Parlare con me? E perché? Voi altri giornalisti... gli occhi di Renata Lualdi mi pungevano come spilli...

«Era basso, tarchiato e anziano l'uomo che mi seguiva allo sportello della posta» dice colui che spedì la raccomandata precedente a quella mortale - Ferrari respira

Dal nostro inviato. IMPERIA 19. «Era di statura alta e sottile della media, piuttosto avanti con l'età, circa 45-50 anni; la carnagione mi sembrò piuttosto scura; sotto la giacca portava una camicia, non bianca, e mi pareva una tantina curva»...

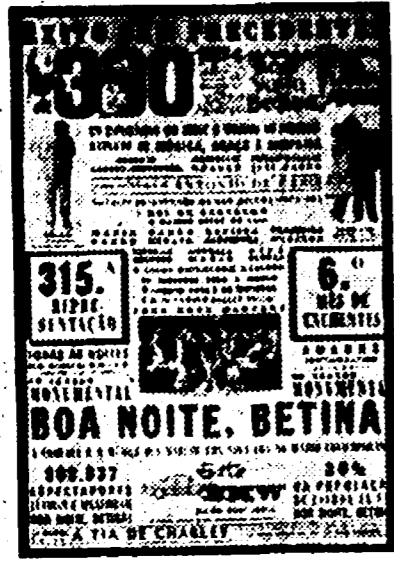
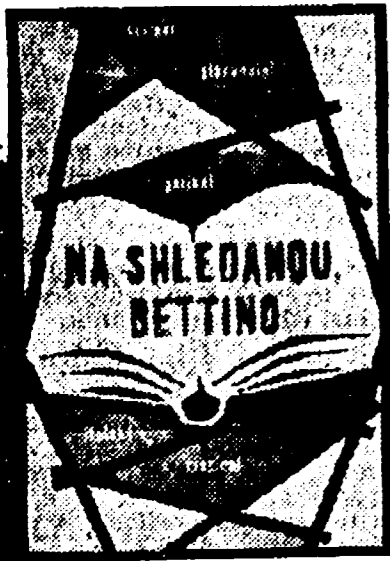
Advertisement for Telefunken televisions. Includes text: 'il prezzo è ribassato e adeguato al MEC, ma... LA QUALITÀ È TELEFUNKEN!' and images of two TV models: T36 E cat. STANDARD and TTV 36 M cat. SUPER.

Continuation of the interview with Renata Lualdi. 'Via il sorriso. Si tira indietro una ciocca di capelli e posa le mani in grembo. Voce flebile, impersonale: "Io non so dove vederlo..."

Continuation of the interview with Renata Lualdi. 'Un altro "Cosmos" lanciato dall'URSS'. 'Lo sbaglio dei ladri'. 'Il libro proibito'.

Giuseppe Pedda

GARINEI E GIOVANNINI PENSANO AL NUOVO SPETTACOLO



Niente costumi: sarà ambientato ai tempi nostri ed avrà un taglio drammatico ma non troppo perché «Rugantino» ha avuto successo ma...

«Ora basta col morto in scena...»

Al Circolo «Chaplin» lezione conclusiva sul cinema italiano. Verranno pubblicati gli atti degli incontri-dibattiti sul «Lungo viaggio dal fascismo all'antifascismo»

Ieri pomeriggio, nella sede del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin»...

documentazione parzialmente inedita su lavoro di gruppo da cui scaturirono Ossessione ed altri progetti...

A Chiarini il premio «U. Barbaro»

La Giuria del Premio «Film-critica-Umberto Barbaro 1963» composta dal prof. Galvano della Volpe...

La Giuria ha voluto inoltre segnalare i volumi di Fernaldo Di Giannatone: Cinema per un anno e di Claudio Varese: Cinema, arte e cultura...

La lezione-conversazione finale era particolarmente affollata per la riannuata importanza dell'argomento...

Il conferimento del Premio avverrà, con cerimonia solenne, nell'Aula Magna del Centro Sperimentale di Cinematografia...

NAONIS è differente!

Advertisement for NAONIS kitchen appliances, featuring a woman in a dress and various kitchen items like a refrigerator, television, washing machine, and stove.

le prime

Musica Arturo Benedetti Michelangeli all'Auditorio

Sarebbe il migliore del mondo, questo il titolo che il direttore d'orchestra, al momento stabilito, potesse da un lato scatenare la musica ma dall'altro fermare tutto in una certa maniera sospesa...

contro canale

Non è un rito (per fortuna) Non si può certo dire che il telegiornale sottovaluti l'on. Moro...

Cinema Il tulipano nero

Ispirato molto vagamente a un romanzo di Dumas, «Il tulipano nero» narra le avventure di un mercante di stoffe...

Teatro L'amante e Confidenziale

Due autori inglesi, giovani entrambi l'uno esponente della nuova avanguardia...

Radio - nazionale

Giornale radio: 8.13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche del mattino; 8.25: Il nostro buongiorno; 10.40: Interadio; 11:15: Dedicato al tempo; 11:30: Aria di casa nostra; 11:30: Job e Anna Sebastian Bach; Wolfgang Amadeus Mozart; 12: Gli amici della radio; 12:15: Ariecchino; 12:55: Chi vuol esser lieto...; 13:35: Carillon; 13:35: Musica dal passato; 14: Cantano Los Machucambos; 14:14:15: Trasmissioni regionali; 14:15: Motivi di festa; 15:45: Fase finale e arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo...

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30... 7: Voci d'Italia all'estero; 8: Musiche del mattino; 8:35: Santa Aura D'Angelo; 8:50: Uno strumento al giorno; 9: Complesso leggero; 17:45: Radiosaluto; 18:35: I vostri preferiti; 19:50: Dischi dell'ultima ora; 20:35: Scuola obbligatoria anno 1; 21: Pagina di musica; 21:35: Musica nella sera; 22:10: L'angolo del jazz...

Radio - terzo

17: Così facevan tutti; 18 e 30: La Rassegna Cultura francese; 18:45: Benjamin Britten; 19: L'emigrazione; 20: Concerto di ogni sera; Johann Christian Bach; Robert Schumann; Paul Hindemith; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Georg Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21:30: Claudio Monteverdi; 21:50: La cultura in provincia emigranti nell'ultimo secolo; 19:30: Concerto da camera diretto da Bruno Maderna; Olivier Messiaen; 22 e 45: Testimoni e interpreti del nostro tempo; Carl Jaspers...

Fai V programmi

TV - primo

11,00 Messa; 15,15 Milano-Sanremo; 17,30 La TV dei ragazzi; 19,00 Telegiornale; 19,15 Dieci giorni; 19,40 Mezz'ora; 20,15 Telegiornale sport; 20,30 Telegiornale; 21,00 L'avvocato Scott; 21,50 Cinema d'oggi; 22,30 Gli antichi; 23,00 Telegiornale della notte

TV - secondo

21,00 Telegiornale e segnale orario; 21,15 La cara segretaria; 22,35 Il giornale Giovedì sport



Kirk Douglas: «La cara segretaria» (secondo, ore 21.15)

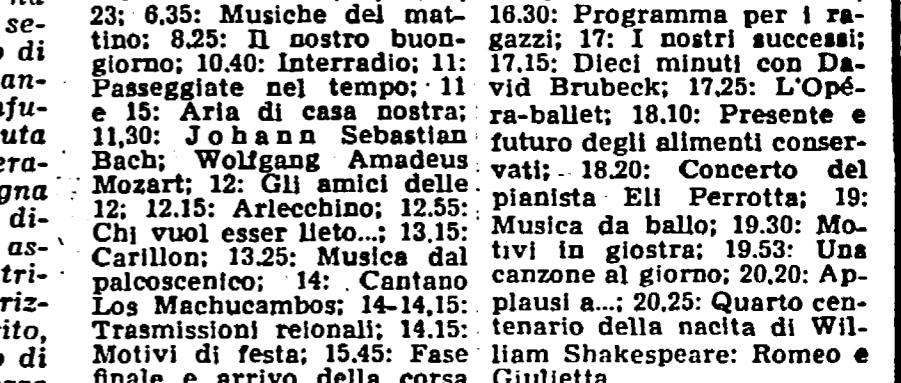
Recoil

Le strane circostanze in cui si svolge una rissa svelano ad un capitano della polizia nuova rievocazione di un sordido traffico sulle lotterie private...

Colto da collasso durante le prove Bosetti ammalato: rinvio delle «Mani sporche»

TORINO, 18. L'attore Giulio Bosetti è stato colto da un serio malessere, questa sera, durante le prove delle «Mani sporche»...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



vice



I braccianti per una svolta contrattuale e legislativa

Domani inizia nel Meridione

lo sciopero agricolo

Ieri compatta astensione in Sardegna

Domani, venerdì e sabato i braccianti, coloni, compar-

previste a Caserta (dove par-

Attacco padronale al contratto

Orario più corto annuncia Olivetti

Manovre della FIAT per accaparrarsi il gruppo di Ivrea

Sui licenziamenti

La FIOM da Bosco per la Magnadyne

Assicurazioni del ministro del Lavoro

La segreteria nazionale della FIOM-CGIL, unita-

collocano infatti in una situazione nella quale - no-

TORINO, 18. L'Olivetti ridurrà il lavoro a 24 ore alla settimana per 7 settimane a partire da primi di aprile negli stabilimenti del Canavese e di Pozzuoli con l'eccezione dei reparti telescriventi e attrezzature, sulla base di un piano che tenderebbe a garantire una riduzione di 200 ore nel 1964.

Illegalità nelle Mutue contadine

Bonomi fa votare anche le monache

Gli orientamenti di governo delineati dalle leggi agrarie, infatti, contengono gli elementi di un rafforzamento delle posizioni economiche e contrattuali del padronato estremamente pericoloso.

Nel tentativo di conservare il suo monopolio sulle Casse mutue contadine, la « Bonomiana » ricorre ogni giorno a nuove illegalità.

Per il premio di produzione

Sciopero di 48 ore all'Italsider

Le organizzazioni sindacali hanno proclamato, unitariamente, uno sciopero di 48 ore, per i giorni di martedì 24 e mercoledì 25 marzo, di tutti i 40 mila dipendenti, operai, impiegati e tecnici degli stabilimenti dell'Italsider di Genova, Trieste, Savona, Venezia, Bergamo, Taranto, Napoli, Torre Annunziata, S. Giovanni Valdarno, Piombino. La decisione è stata presa ieri sera a Genova. È questo il primo grande sciopero, unitario deciso nel grande complesso siderurgico dell'IRI.

organizzazioni sindacali, redatto ieri sera, dopo la rottura delle trattative, nel dare comunicazione della decisione informale che i sindacati hanno concordemente rilevato la impossibilità di proseguire le trattative a causa della posizione assunta dalla direzione dell'Italsider, la quale intenderebbe considerare il premio di produzione come un elemento di assorbimento dei precedenti miglioramenti economici ottenuti a livello aziendale, portando, di fatto, a una contrazione delle capacità salariali dei lavoratori. Tale posizione - dichiarano testualmente i sindacati - è « nettamente contraria ai fatti e alle norme contrattuali ».

Bosco convoca le parti per il contratto dei chimici

Il ministro del Lavoro, Bosco, ha convocato per il 24 prossimo i rappresentanti dei lavoratori e quelli del padronato per tentare una mediazione in merito alla trattativa in corso per il contratto dei 200.000 chimici italiani.

Sindacali in breve

Calzaturieri I tre sindacati di categoria dell'abbigliamento hanno fissato le date del terzo sciopero contrattuale dei 135 mila calzaturieri, che durerà 24 ore: il 24 in Piemonte e Lombardia, il 25 in Emilia e Veneto, il 26 in Toscana, Campania, Marche e nelle altre regioni.

Edili

Gli edili della provincia di Palermo hanno effettuato ieri uno sciopero generale di 24 ore. Reclamano la stipulazione del contratto in corso per il sindacato unitario, dopo lo sciopero di ieri, riuscito pienamente ovunque, ha proclamato due giornate di lotta per lunedì e martedì.

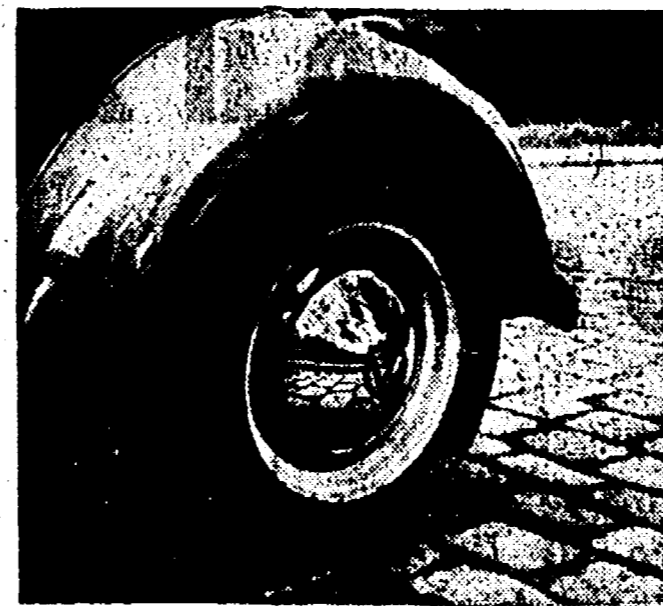
Trattative OM

La FIAT mantiene un atteggiamento completamente negativo sulle richieste avanzate dai lavoratori del gruppo OM. L'intransigenza padronale, denunciata ieri dal ministro Moro e al ministro delle Finanze, i quali però si sono trincerati dietro un'incomprensibile silen-

Novità nel campo della lubrificazione

Si apprende da fonti attendibili che l'AGIP - dopo anni di studi, ricerche e collaudi - si appresterebbe ad immettere sul mercato una gamma completa di prodotti lubrificanti di formulazione tecnica d'avanguardia. Secondo le stesse fonti, l'ammio di tali prodotti coprirebbe tutte le esigenze della lubrificazione nel campo motoristico e industriale.

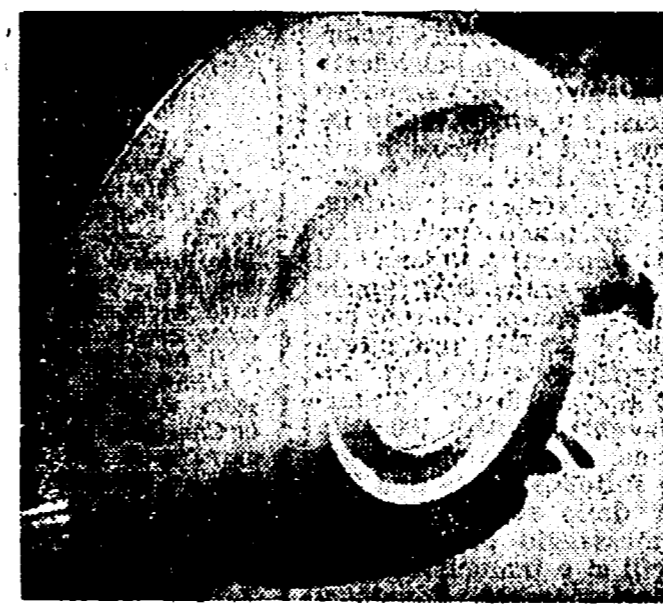
Questa macchina...



va sempre,



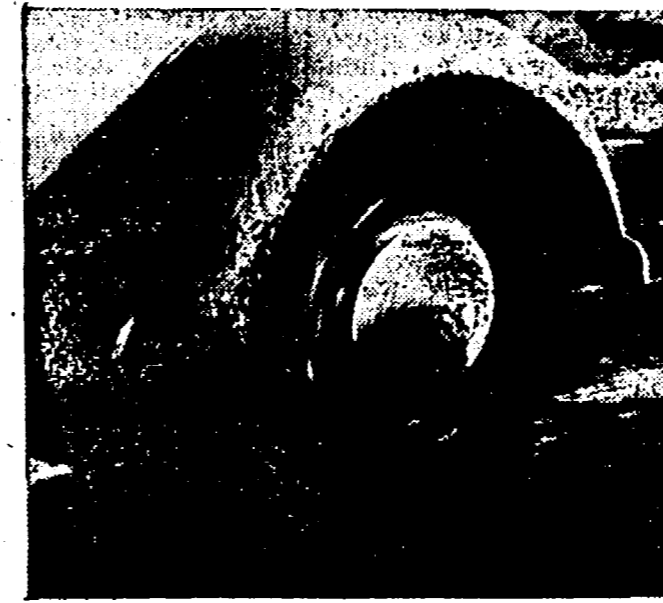
niente l'arresta:



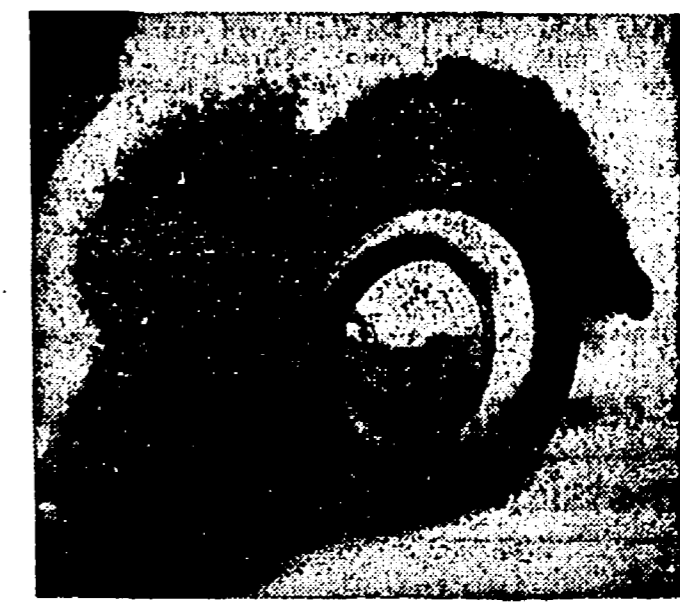
né il caldo...



né la pioggia...



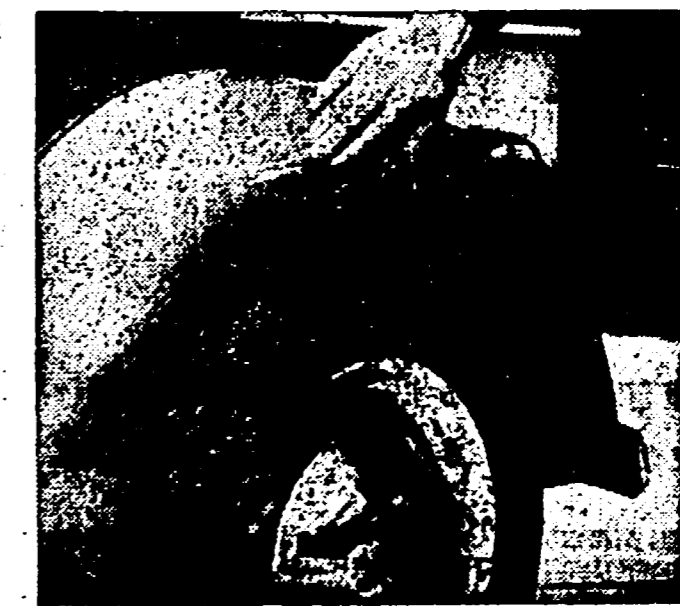
né il fango...



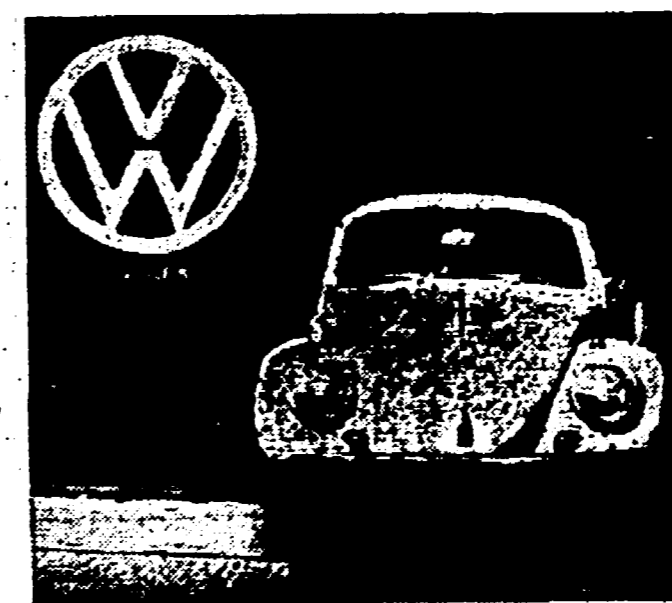
né la neve...



e dopo anni e anni,



quando la venderete avrà un alto valore come usata. Perché?



Perché è una VOLKSWAGEN!

VOLKSWAGEN la macchina che va!

Berlina 1200 (con paraurti USA) L. 895.000 I.G.E. compresa franco Bologna e Roma.

In tutte le 82 provincie, 140 concessionari e 629 officine autorizzate.

Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici nel retro della copertina e alla lettera "V" = VOLKSWAGEN

rassegna internazionale

De Gaulle nel Messico

Il breve viaggio di De Gaulle nel Messico ha finito con l'assumere, ed era inevitabile, il carattere di una spinta polemica, così forte da...

De Gaulle, in fondo, cui si attribuiscono una buona dose di ingenuità, chissà quanto...

Accusato il generale-presidente di turbare o anche di minacciare l'unità atlantica...

Con un comunicato congiunto franco-messicano

Conclusa ieri la visita di De Gaulle

Si teme per la vita dell'ospite: un terrorista dell'OAS a Città del Messico?

CITTA' DEL MESSICO, 18. Nel tardo pomeriggio di oggi (verso la mezzanotte italiana) è stato pubblicato il comunicato congiunto franco-messicano...

MOSCA, 18. Un portavoce dell'ambasciata americana a Mosca ha reso noto che, con una nota diplomatica, il governo degli Stati Uniti ha chiesto a quello sovietico la restituzione dei tre aviatori americani...

E' morto lo scienziato Wiener

CAMBRIDGE, 18. E' morto lo scienziato americano Norbert Wiener. Lo ha annunciato l'Istituto di tecnologia del Massachusetts presso il quale si trovava in vacanza.

Brasile: ultimatum al Parlamento

I sindacati: riforme entro il 20 aprile o sciopero generale

Appoggio al programma democratico di Goulart contro la destra

RIO DE JANEIRO, 18. Il Comando General dos Trabalhadores (Comando generale dei lavoratori, un'organizzazione semi-clandestina che raggruppa i sindacati di sinistra) ha inviato al Parlamento federale un ultimatum...

L'ultimatum del CGT si spiega col fatto che il Congresso è dominato dalla destra, ed è quindi molto difficile che il programma di riforme possa essere approvato.

Cipro

U Thant riafferma l'autonomia delle Nazioni Unite

Il segretario generale non intende «negoziare» i compiti della forza internazionale

NICOSIA, 18. I tre mesi previsti per la missione della forza internazionale delle Nazioni Unite a Cipro decorreranno dal momento in cui tale forza avrà raggiunto la consistenza operativa...

GINEVRA, 18. Lunedì prossimo, 23 marzo, si aprirà nella sede delle Nazioni Unite a Ginevra l'annuale Conferenza internazionale per il Commercio e lo Sviluppo.

Il Sud Africa sarà espulso dalla OMS

L'organizzazione mondiale della sanità ha deciso oggi di preparare l'espulsione del Sud Africa.

Sud Vietnam

Nuovi impegni americani per la repressione

WASHINGTON, 18. La Casa Bianca ha, ieri sera, emanato un comunicato nel quale riafferma l'impegno degli Stati Uniti ad intervenire nel Viet Nam del Sud...

Ginevra

U Thant riafferma l'autonomia delle Nazioni Unite

Il segretario generale non intende «negoziare» i compiti della forza internazionale

GINEVRA, 18. Lunedì prossimo, 23 marzo, si aprirà nella sede delle Nazioni Unite a Ginevra l'annuale Conferenza internazionale per il Commercio e lo Sviluppo.

GINEVRA, 18. L'organizzazione mondiale della sanità ha deciso oggi di preparare l'espulsione del Sud Africa.

Il Sud Africa sarà espulso dalla OMS

L'organizzazione mondiale della sanità ha deciso oggi di preparare l'espulsione del Sud Africa.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Moro

tutti insieme prendere in mano la situazione e superare così anche questa prova, come abbiamo superato le prove più dure che abbiamo avuto davanti nel passato.

La Casa Bianca ha, ieri sera, emanato un comunicato nel quale riafferma l'impegno degli Stati Uniti ad intervenire nel Viet Nam del Sud...

La ferrea presa di posizione di U Thant si riferisce direttamente agli inglesi, i quali hanno tentato in vari modi di dissuadare il segretario generale...

Ferrovieri

con i rappresentanti sindacali per un esame responsabile della situazione e delle richieste dei dipendenti.

Il documento votato dal Consiglio nazionale chiede la immediata liquidazione del governo Moro e la sua sostituzione con una nuova direzione politica.

Le resistenze, non ha abolito, per altro, il principio di tassazione che era stato a suo tempo introdotto dal presidente Tremelloni...

La DIRSTAT, che organizza una parte del personale pubblico delle attività carriere statali, ha anche parlato ieri il proprio ritiro dalle commissioni istituite per esaminare i problemi di attuazione della riforma...

PSI

Lombardi, sostenendo anche che il PSI non può vivere sempre in un clima di crisi di governo, che si ripropone ogni volta in cui emerge un problema di fondo.

CONSIGLIO NAZIONALE DEL PSIUP

Un altro parlamentare del PSI, il senatore Costantino Preziosi, è passato al PSIUP, insieme ad una grande parte della federazione di scioglimento della RAI.

Il 24 luglio un cosmonauta egiziano in volo?

Il primo cosmonauta egiziano verrebbe lanciato il prossimo 24 luglio. La notizia è stata diffusa in serata dall'agenzia di stampa del Cairo.

Francia

Lo sciopero di oggi è pertanto uno sciopero fuori dell'ordinario perché, a fianco delle rivendicazioni specifiche di categoria, i sindacati affermano, contro le sollecitazioni del potere, il loro diritto autonomo e sovrano alla lotta per la contrattazione.

La verità che questo sciopero fa venire alla luce è che tale lotta è un'operazione collaborativa per interessare e far collaborare al piano economico i sindacati, quanto quella per stabilizzare prezzi e salari, hanno rappresentato un buco nell'acqua.

Il Consiglio nazionale del PSIUP, riunito per discutere la relazione di Vecchiotti.

Nel corso dell'intervento di Dario Valori, dopo aver sottolineato il successo del PSIUP, ha affermato che il logoramento del governo attuale lascia ampi margini all'azione dei monopoli.

Il documento votato dal Consiglio nazionale chiede la immediata liquidazione del governo Moro e la sua sostituzione con una nuova direzione politica.

Il documento votato dal Consiglio nazionale chiede la immediata liquidazione del governo Moro e la sua sostituzione con una nuova direzione politica.

Francia

Lo sciopero di oggi è pertanto uno sciopero fuori dell'ordinario perché, a fianco delle rivendicazioni specifiche di categoria, i sindacati affermano, contro le sollecitazioni del potere, il loro diritto autonomo e sovrano alla lotta per la contrattazione.

La verità che questo sciopero fa venire alla luce è che tale lotta è un'operazione collaborativa per interessare e far collaborare al piano economico i sindacati, quanto quella per stabilizzare prezzi e salari, hanno rappresentato un buco nell'acqua.

Il Consiglio nazionale del PSIUP, riunito per discutere la relazione di Vecchiotti.

Nel corso dell'intervento di Dario Valori, dopo aver sottolineato il successo del PSIUP, ha affermato che il logoramento del governo attuale lascia ampi margini all'azione dei monopoli.

Il documento votato dal Consiglio nazionale chiede la immediata liquidazione del governo Moro e la sua sostituzione con una nuova direzione politica.

Il documento votato dal Consiglio nazionale chiede la immediata liquidazione del governo Moro e la sua sostituzione con una nuova direzione politica.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Totale Coma Direttore responsabile

BARI: vivace dibattito al Consiglio provinciale

Trasporti: «no» della Giunta alla provincializzazione del servizio Marozzi

Dichiarazioni programmatiche alla Provincia di Foggia

«Vogliamo attuare una politica di rinnovamento»

Il discorso del presidente compagno Vania — Isolata la DC

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 18. — dove si è aperta la discussione sulle dichiarazioni programmatiche pronunciate dal compagno Sabino Vania, presidente dell'Amministrazione — la Democrazia cristiana è rimasta isolata nell'atteggiamento antidemocratico di lottare per una gestione commissariale. Non ancora ci si rassegna dinanzi alla realtà rappresentata dalla giunta popolare costituita dal PCI e dal PSIUP.

Le dichiarazioni rese dal compagno Vania — nell'atto di sciogliere la riserva — sono state chiare e univoche. Alla Provincia sono tornate le forze democratiche sconfiggendo il piano reazionario di scioglimento della giunta popolare. Sono tornate non già per un intento velleitario e protestatario, ma per determinare un processo nuovo, un processo di democrazia. Innanzi tutto, perché l'Ente provincia assolve in pieno i compiti suoi, primari, che lo competono nei tempi della programmazione. Il programma che a grandi linee è stato tracciato si muove con questa consapevolezza e con grande responsabilità. La Provincia deve diventare un centro propulsivo di iniziative e opere, ma un centro di azione, di lotta delle masse lavoratrici, delle popolazioni, degli enti locali, delle forze economiche e politiche perché si riesca ad incidere nelle strutture per trasformarle.

Deve essere la politica delle incentivazioni produttive per il Mezzogiorno ed attuata una politica che — nella lotta alle contraddizioni esistenti — stabilisca un nuovo rapporto tra industria e agricoltura, per una industriale che non sia esterna alla realtà della provincia, ma che trovi la sua collocazione, in un contesto generale, nella riforma agraria, generalizzata, nel potenziamento dell'azienda contadina, nel legame tra la città e la campagna.

Deve essere la politica delle incentivazioni produttive per il Mezzogiorno ed attuata una politica che — nella lotta alle contraddizioni esistenti — stabilisca un nuovo rapporto tra industria e agricoltura, per una industriale che non sia esterna alla realtà della provincia, ma che trovi la sua collocazione, in un contesto generale, nella riforma agraria, generalizzata, nel potenziamento dell'azienda contadina, nel legame tra la città e la campagna.

Compito della Giunta democratica è dunque quello in primo luogo di costituire un comitato tecnico-scientifico per la programmazione, indire al più presto una conferenza sull'agricoltura, sull'industrializzazione, per affrontare nel dibattito e nello studio i problemi della Capitanata.

Perché le affermazioni sulla democrazia non restino soltanto delle frasi, saranno costituiti gruppi di lavoro che lavoreranno di concerto con i più importanti assessorati ed infine una commissione per il bilancio. Nelle numerose commissioni ed enti in cui la Provincia è chiamata a nominare propri rappresentanti, sarà tenuto fede al principio della rappresentatività di tutti i gruppi politici senza alcuna discriminazione.

Il gruppo della DC, dopo aver tentato di fare del colore sui voti della giunta PCI-PSIUP, dagli indipendenti De Miro e Bannun non ha trovato argomenti contro l'ampio programma presentato, tanto da ricorrere per bocca del consigliere dott. Galasso ad «prin-



Il compagno dott. Sabino Vania

clipi di soprannaturale rivelazione che ispirano la DC», per giustificare la propria opposizione preconcetta. Tutti gli altri gruppi politici, nonostante il «serate» lanciato dai democristiani, hanno reso dichiarazioni obiettive, scure da faziosità. Il liberale Delavella — dopo aver affermato le proprie posizioni contrarie ad opposte a quelle dei comunisti e socialisti di unità proletaria — ha detto che la sua sarà una opposizione costruttiva e che qualsiasi provvedimento premonitore di fallimento dell'azienda ci si attendeva un mutamento delle posizioni della Giunta data la gravità della situazione che si è venuta a determinare. Invece il dibattito dell'altra sera ha dimostrato che la Giunta di centro sinistra non intende provincializzare l'azienda ricorrendo al servizio Marozzi, ma non intervenire con una scelta politica precisa sui problemi dei trasporti, in

Aurelio Montingelli

Taranto

Intervento giudiziario contro due ditte che non pagavano i contributi

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 18. — La polizia giudiziaria ha effettuato un sopralluogo con perquisizione presso gli uffici e il cantiere con sede a Taranto, della ditta Rodolfo Bellelli di Mantova e Caputo Michele, appaltatori per lavori di metallurgia presso il IV centro siderurgico. Nel corso della perquisizione, sarebbero emersi gravi elementi di frode aggravata e continuata in danno degli Istituti previdenziali ed assicurativi INAIL, INPS, e INAM, nonché a danno delle centinaia di lavoratori dipendenti. Dagli accertamenti effettuati dalla polizia giudiziaria, trasmessi ai competenti uffici, sarebbe risultato che le due ditte corrispondevano i lavoratori fuori busta paga, sottraendo perciò loro le dovute contribuzioni previdenziali ed assicurative ed una serie di compensi e rimborsi di spesa, supplementare di caro pane; di

La mozione comunista che chiedeva la costituzione di un consorzio intercomunale respinta dalla maggioranza di centro-sinistra — Grave disagio per le popolazioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. — Un dibattito di fondo quello affrontato l'altra sera al Consiglio provinciale sul problema dei trasporti, sollevato da una mozione del gruppo comunista. La discussione ha avuto momenti quasi drammatici per il subentrare della decisione da parte del curatore fallimentare dell'ex azienda Marozzi di sospendere immediatamente i servizi urbani nelle città di Trani, Bisceglie e Molfetta, decisione che è il primo passo verso lo smembramento dell'azienda, con i primi danni ai lavoratori e alle popolazioni. Con la loro mozione i consiglieri provinciali comunisti richiama la Giunta provinciale a rispettare l'impegno (non mantenuto) di presentare subito un piano regolatore dei trasporti su strada e la provincializzazione dei servizi dell'azienda ex Marozzi.

La richiesta di pubblicizzare il servizio era stata già avanzata dal gruppo comunista diversi mesi or sono quando già si delineava chiaramente il fallimento dell'azienda ex Marozzi. La richiesta avanzata anche dai trecento dipendenti dell'azienda. L'atteggiamento della Giunta di centro sinistra fu allora negativo. Si disse che sarebbe stato opportuno attendere gli sviluppi di una situazione che, però, era già grave. Con la dichiarazione di fallimento dell'azienda ci si attendeva un mutamento delle posizioni della Giunta data la gravità della situazione che si è venuta a determinare. Invece il dibattito dell'altra sera ha dimostrato che la Giunta di centro sinistra non intende provincializzare l'azienda ricorrendo al servizio Marozzi, ma non intervenire con una scelta politica precisa sui problemi dei trasporti, in

modo da evitare che gruppi di imprenditori privati baresi, che si stanno già adoperando, mettano le mani sull'azienda ex Marozzi. Il problema quindi è di precisa scelta e di volontà politica da parte della Giunta di centro sinistra. Di questo aspetto si è sviluppata l'azione del gruppo comunista che, con gli interventi appassionati dei compagni Gramaglia, Sciole, Giannini, Sacchetti e Fiore, ha messo la Giunta di fronte a precisa responsabilità sulla politica dei trasporti. Il merito del gruppo comunista è stato quello di aver posto questo problema nel quadro della programmazione economica; invezio il problema dei trasporti — è stato sostenuto dal gruppo del PCI — si parla anche di contenuti della programmazione.

Ma la Giunta di centro sinistra il principio della provincializzazione del servizio non ha voluto nemmeno affermarlo, trincerandosi dietro difficoltà amministrative e legislative ma in sostanza sostenendo, specie da parte di chi è intervenuto negli enti locali in materia si deve verificare solo in quelle zone ove l'iniziativa privata non interviene per mancanza di profitto.

L'ordine del giorno comunista, che invitava la Giunta a costituire un'azienda provincializzata dei trasporti pubblici su strada e assumere intanto con urgenza la gestione del servizio di linea dell'ex Marozzi, veniva votato solo dai comunisti e dal consigliere Stallone del PSIUP.

La Giunta intanto proseguirà la sua azione presso il Ministero dei Trasporti per ottenere che l'Istituto Nazionale dei Trasporti prenda in gestione il servizio dell'ex Marozzi. Un provvedimento di non facile attuazione in quanto l'Istituto chiede alla Provincia una somma a fondo perduto pari a 600 milioni.

Sulla situazione poi che si è venuta a determinare, in città di Trani, Barletta e Molfetta a seguito della sospensione del servizio urbano la DC, tramite il suo segretario provinciale che si è recato in Provincia, non ha voluto nemmeno pronunciarsi esplicitamente sulla esigenza di passare in quei tre importanti centri alla gestione diretta dei servizi da parte delle Giunte di centro sinistra dei tre Comuni.

Non è stata accolta nemmeno la proposta avanzata dai compagni socialisti di intervenire con sussidi della Provincia per aiutare quei Comuni a mantenere in piedi la gestione senza procedere alla gestione diretta. Caputo questa proposta, inspiegabile da parte socialista, si è dichiarato contrario lo stesso prof. Damiani, del gruppo dc.

All'inizio della seduta il compagno Sciole ha interrogato il Presidente circa la mozione che intende intraprendere a seguito della chiusura a Giovinazzo della fabbrica Siva che ha chiuso i battenti dopo aver ricevuto dei contributi da parte dello Stato e della Cassa del Mezzogiorno. Il compagno Sciole ha trasformato l'interrogazione in mozione.

Elio Spadaro Italo Palasciano

Dopo l'incontro con Pieraccini

Riunito il Comitato per il porto di Carrara

CARRARA, 18. — Presieduto dal compagno Bernieri, Vice sindaco di Carrara, si è riunito il Comitato per il Porto di Carrara, per precisare i suoi compiti e fissare ulteriori iniziative dopo l'incontro che la delegazione del Comitato ha avuto a Roma con il Ministro Pieraccini.

Dopo la relazione fatta dal compagno Bernieri sui risultati dell'incontro con il Ministro dei Lavori Pubblici, il Comitato ha unanimemente approvato l'operato della delegazione ed ha riaffermato l'impegno di proseguire la lotta per l'ampiamento e il potenziamento del porto che potrà divenire realtà, realizzando il prolungamento della diga foranea e l'insediamento del porto di Marina di Carrara nel piano nazionale, re il chilo

Spoleto

La Pozzi «pompa» un miliardo allo Stato e ora vuole licenziare

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 18. — Lo sciopero di 500 operai della «Ghisa malleabile» e l'agitazione programmata per le prossime ore che vedrà impegnata tutta la popolazione di Spoleto, ha un triplice significato: si vuole scongiurare i licenziamenti annunciati dalla Società Fonderie e Smalterie genovesi; si combatte contro coloro che con drastiche misure vogliono scrosciare di dosso gli effetti della difficile situazione congiunturale scaricandola sulle spalle dei lavoratori; si lotta per spingere la consociata del monopolio Pozzi al rispetto degli impegni assunti a favore della ripresa economica e dello sviluppo della occupazione della zona.

E' bastato che la direzione della società inviasse un telegramma al sindaco e al sindaco in cui si annuncia che — un primo contingente di 100 operai sarà licenziato — perché si dimostrarono lo sciopero e la manifestazione delle maestranze provocando un pronunciamento unitario della DC, PCI, PSI, PSIUP e PSDI che, in Consiglio comunale, hanno richiesto la revoca della decisione e l'intervento del governo per giungere ad occupare oltre 700 operai, che ha dichiarato: «Anche per la particolare funzione assolta dal Comune per la creazione della fabbrica, il Consiglio comunale è pienamente solidale con la lotta degli operai: perciò lo Stato deve fare altrettanto».

Alberio Provantini

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 18. — Eravamo ieri, qui a Civitanova Marche, alla splendida manifestazione degli operai calzaturieri marchigiani. I lavoratori erano venuti da Montepescopolo, da Porto S. Elpidio, da Corridonia, da Monte S. Giusto, dai centri di produzione calzaturiera delle province di Ascoli Piceno e Macerata.

«Adesso siete al pari di tutti gli altri operai calzaturieri, quelli di Vigevano, di Bologna, di Rovereto, di Brno», ha affermato al cinema «Cossini» durante il comizio il segretario nazionale della Pila, il compagno Antonio Molinari. «Avete conquistato l'arma dello sciopero. Ora dovete difenderla. Fino a poco tempo fa non era così. Ai sindacalisti, i padroni del settore calzaturiero dicevano sardonici e compiaciuti: «Andate nelle Marche ad

organizzare gli scioperi». Nelle Marche non si scioperava oppure si scioperava male. E per i padroni andava bene. Anche per quelli che operano fuori delle Marche: al loro operai rinfacevano l'esempio dei calzaturieri marchigiani. Nelle Marche si lavorava senza chiacchiere. Adesso è finita. Adesso gli operai calzaturieri marchigiani hanno scioperato compatti. Le cifre sono eloquenti: complessivamente oltre il 90% di astensioni dal lavoro. I calzaturifici paralizzati.

E' iniziata la riscossa dei 30 mila operai calzaturieri marchigiani. Dall'altra parte un padronato che non merita attenzione: paghe di 35-40 mila lire mensili, inadempimenti contrattuali inalterati a sistema, contributi assicurativi e previdenziali versati per 15 giorni su un mese di lavoro, il salario consegnato nella grande maggioranza dei casi senza busta paga, il lavoro a cottimo non retribuito come tale, gli assenti familiari non riscossi dal 65% dei lavoratori di Porto S. Elpidio. Ed ancora: l'intollerabile pratica della cosiddetta «perita» — 250 lire al giorno compreso tutto (ferie, ore di straordinario, festività ecc.).

Certo, delle debolezze dei lavoratori i padroni se ne sono avvantaggiati a man bassa. Ora è finita. Ora debbono fare i conti con un movimento tutto nuovo, che si sviluppa, che ha ancora dei limiti, ma che giorno per giorno riesce a superarli. La riscossa dei calzaturieri marchigiani aveva già, nel recente, segni assai significativi. Il 28 aprile nei sei Comuni calzaturieri del Fermano il nostro Partito conquistò il 22,2% di voti DC subì una flessione del 7,1% giungendo a rappresentare il 37,3 del corpo elettorale. Poi la costituzione del sindacato interprovinciale (CGIL) dei calzaturieri. E' avvenuta solo tre mesi or sono, ma il sindacato è diventato più forte: se ne sono avventurati i padroni, ma ora si sono trovati a perdere vertenze su vertenze.

Nelle Marche i proprietari di calzaturifici sono piccoli e medi imprenditori. Anche nel movimento democratico affiorano delle incertezze quando si viene alla necessità di precisare i rapporti fra essi ed il movimento operaio: il timore di pregiudicare la politica delle alleanze fra ceti medio e classe operaia. Ma su questo terreno ogni compromesso sarebbe

inutile. I diritti degli operai vanno rispettati, le loro giuste rivendicazioni accolte. Gli imprenditori non possono — pure dal solo punto di vista di una sana politica aziendale — continuare a basare l'esistenza delle loro fabbriche sul sottosalarario e sulle violazioni normative e contrattuali. Dall'altra parte sarà loro sempre più difficile agire in questa direzione: anche nelle Marche si trovano ormai di fronte un movimento organizzato degli operai calzaturieri.

Indubbiamente i piccoli e medi proprietari di calzaturifici hanno i loro problemi da risolvere: sgravi fiscali, maggior credito a basso interesse, riduzione delle tariffe dell'energia elettrica, perequazione nei versamenti contributivi. Hanno da

far sentire la loro voce ed il loro peso nella programmazione economica se non vogliono rimanere gli eterni sveduti della politica dei grandi monopoli. Non troveranno un movimento operaio insensibile. In particolare, il nostro Partito lo ha già dimostrato proponendo la creazione di un complesso conciaro consortile con il contributo dello Stato, la costituzione di un istituto regionale di credito per favorire l'industrializzazione ecc. Ecco la strada giusta: ecco i termini su cui lavorare con i lavoratori più sottopagati.

In questo senso gli scioperi di ieri e dell'altra settimana sono stati una lezione, un monito. Gli operai hanno già scelto: sono decisi a non mollare sulla strada intrapresa. Fra essi migliaia sono giovani, giovani socialisti, comunisti, socialisti dalle campagne per la crisi agricola, chiamati in fabbrica dalla aspirazione ad una vita migliore. Avevano grandi speranze. Ora scioperano per un obiettivo. Siamo stati con loro. Sono alla prima esperienza di sciopero. Hanno imparato subito e bene: i picchetti, la pagagnana, a non avere paura delle rappresaglie padronali.

Al compagno Verò Candelandesi, un anziano sindacalista animatore di tante battaglie operaie, è bastato dare loro il via il compagno Candelandesi il segretario del sindacato interprovinciale calzaturieri. Ci trovavamo appunto nella sede del sindacato, a Porto S. Elpidio. Un gruppo di giovani diceva che bisognava fare qualcosa perché in alcune fabbriche una minoranza di operai era entrata a lavorare. «Facciamo i picchetti, facciamo le scritte». «Cento lire a testa, per comprare il cartone e l'inchiodo. Avanzarono i soldi anche per la benzina per l'auto del sindacato che doveva girare con gli altri capi». «Ad un certo punto entrarono altri operai ed informarono su talune offerte venute da parte di alcuni datori di lavoro. Sepurono i commenti. Ma, uno dei ragazzi, uno di quelli che hanno scoperto per la prima volta lo sciopero, tagliò corto: «Va bene. Ne parleremo. Adesso, però, sotto con le scritte perché è quasi mezzogiorno e quelli escano dalla fabbrica: dobbiamo convincerli a non rientrare nel pomeriggio».

Walter Montanari

MARCHE: i calzaturieri hanno conquistato — come a Vigevano — l'arma dello sciopero



CIVITANOVA MARCHE — I giovani operai — ragazzi e ragazze — sono stati protagonisti di primo piano degli scioperi degli scorsi giorni

Ora sono pari agli altri

Fino a poco fa per i padroni andava bene — Dure condizioni di sfruttamento Come è nata la riscossa operaia — In quali termini è possibile l'alleanza tra lavoratori e piccoli e medi imprenditori

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 18. — Eravamo ieri, qui a Civitanova Marche, alla splendida manifestazione degli operai calzaturieri marchigiani. I lavoratori erano venuti da Montepescopolo, da Porto S. Elpidio, da Corridonia, da Monte S. Giusto, dai centri di produzione calzaturiera delle province di Ascoli Piceno e Macerata.

«Adesso siete al pari di tutti gli altri operai calzaturieri, quelli di Vigevano, di Bologna, di Rovereto, di Brno», ha affermato al cinema «Cossini» durante il comizio il segretario nazionale della Pila, il compagno Antonio Molinari. «Avete conquistato l'arma dello sciopero. Ora dovete difenderla. Fino a poco tempo fa non era così. Ai sindacalisti, i padroni del settore calzaturiero dicevano sardonici e compiaciuti: «Andate nelle Marche ad

organizzare gli scioperi». Nelle Marche non si scioperava oppure si scioperava male. E per i padroni andava bene. Anche per quelli che operano fuori delle Marche: al loro operai rinfacevano l'esempio dei calzaturieri marchigiani. Nelle Marche si lavorava senza chiacchiere. Adesso è finita. Adesso gli operai calzaturieri marchigiani hanno scioperato compatti. Le cifre sono eloquenti: complessivamente oltre il 90% di astensioni dal lavoro. I calzaturifici paralizzati.

E' iniziata la riscossa dei 30 mila operai calzaturieri marchigiani. Dall'altra parte un padronato che non merita attenzione: paghe di 35-40 mila lire mensili, inadempimenti contrattuali inalterati a sistema, contributi assicurativi e previdenziali versati per 15 giorni su un mese di lavoro, il salario consegnato nella grande maggioranza dei casi senza busta paga, il lavoro a cottimo non retribuito come tale, gli assenti familiari non riscossi dal 65% dei lavoratori di Porto S. Elpidio. Ed ancora: l'intollerabile pratica della cosiddetta «perita» — 250 lire al giorno compreso tutto (ferie, ore di straordinario, festività ecc.).

Certo, delle debolezze dei lavoratori i padroni se ne sono avvantaggiati a man bassa. Ora è finita. Ora debbono fare i conti con un movimento tutto nuovo, che si sviluppa, che ha ancora dei limiti, ma che giorno per giorno riesce a superarli. La riscossa dei calzaturieri marchigiani aveva già, nel recente, segni assai significativi. Il 28 aprile nei sei Comuni calzaturieri del Fermano il nostro Partito conquistò il 22,2% di voti DC subì una flessione del 7,1% giungendo a rappresentare il 37,3 del corpo elettorale. Poi la costituzione del sindacato interprovinciale (CGIL) dei calzaturieri. E' avvenuta solo tre mesi or sono, ma il sindacato è diventato più forte: se ne sono avventurati i padroni, ma ora si sono trovati a perdere vertenze su vertenze.

Nelle Marche i proprietari di calzaturifici sono piccoli e medi imprenditori. Anche nel movimento democratico affiorano delle incertezze quando si viene alla necessità di precisare i rapporti fra essi ed il movimento operaio: il timore di pregiudicare la politica delle alleanze fra ceti medio e classe operaia. Ma su questo terreno ogni compromesso sarebbe

inutile. I diritti degli operai vanno rispettati, le loro giuste rivendicazioni accolte. Gli imprenditori non possono — pure dal solo punto di vista di una sana politica aziendale — continuare a basare l'esistenza delle loro fabbriche sul sottosalarario e sulle violazioni normative e contrattuali. Dall'altra parte sarà loro sempre più difficile agire in questa direzione: anche nelle Marche si trovano ormai di fronte un movimento organizzato degli operai calzaturieri.

Indubbiamente i piccoli e medi proprietari di calzaturifici hanno i loro problemi da risolvere: sgravi fiscali, maggior credito a basso interesse, riduzione delle tariffe dell'energia elettrica, perequazione nei versamenti contributivi. Hanno da

far sentire la loro voce ed il loro peso nella programmazione economica se non vogliono rimanere gli eterni sveduti della politica dei grandi monopoli. Non troveranno un movimento operaio insensibile. In particolare, il nostro Partito lo ha già dimostrato proponendo la creazione di un complesso conciaro consortile con il contributo dello Stato, la costituzione di un istituto regionale di credito per favorire l'industrializzazione ecc. Ecco la strada giusta: ecco i termini su cui lavorare con i lavoratori più sottopagati.

Walter Montanari

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 18. — Eravamo ieri, qui a Civitanova Marche, alla splendida manifestazione degli operai calzaturieri marchigiani. I lavoratori erano venuti da Montepescopolo, da Porto S. Elpidio, da Corridonia, da Monte S. Giusto, dai centri di produzione calzaturiera delle province di Ascoli Piceno e Macerata.

«Adesso siete al pari di tutti gli altri operai calzaturieri, quelli di Vigevano, di Bologna, di Rovereto, di Brno», ha affermato al cinema «Cossini» durante il comizio il segretario nazionale della Pila, il compagno Antonio Molinari. «Avete conquistato l'arma dello sciopero. Ora dovete difenderla. Fino a poco tempo fa non era così. Ai sindacalisti, i padroni del settore calzaturiero dicevano sardonici e compiaciuti: «Andate nelle Marche ad

organizzare gli scioperi». Nelle Marche non si scioperava oppure si scioperava male. E per i padroni andava bene. Anche per quelli che operano fuori delle Marche: al loro operai rinfacevano l'esempio dei calzaturieri marchigiani. Nelle Marche si lavorava senza chiacchiere. Adesso è finita. Adesso gli operai calzaturieri marchigiani hanno scioperato compatti. Le cifre sono eloquenti: complessivamente oltre il 90% di astensioni dal lavoro. I calzaturifici paralizzati.

E' iniziata la riscossa dei 30 mila operai calzaturieri marchigiani. Dall'altra parte un padronato che non merita attenzione: paghe di 35-40 mila lire mensili, inadempimenti contrattuali inalterati a sistema, contributi assicurativi e previdenziali versati per 15 giorni su un mese di lavoro, il salario consegnato nella grande maggioranza dei casi senza busta paga, il lavoro a cottimo non retribuito come tale, gli assenti familiari non riscossi dal 65% dei lavoratori di Porto S. Elpidio. Ed ancora: l'intollerabile pratica della cosiddetta «perita» — 250 lire al giorno compreso tutto (ferie, ore di straordinario, festività ecc.).

Certo, delle debolezze dei lavoratori i padroni se ne sono avvantaggiati a man bassa. Ora è finita. Ora debbono fare i conti con un movimento tutto nuovo, che si sviluppa, che ha ancora dei limiti, ma che giorno per giorno riesce a superarli. La riscossa dei calzaturieri marchigiani aveva già, nel recente, segni assai significativi. Il 28 aprile nei sei Comuni calzaturieri del Fermano il nostro Partito conquistò il 22,2% di voti DC subì una flessione del 7,1% giungendo a rappresentare il 37,3 del corpo elettorale. Poi la costituzione del sindacato interprovinciale (CGIL) dei calzaturieri. E' avvenuta solo tre mesi or sono, ma il sindacato è diventato più forte: se ne sono avventurati i padroni, ma ora si sono trovati a perdere vertenze su vertenze.

Nelle Marche i proprietari di calzaturifici sono piccoli e medi imprenditori. Anche nel movimento democratico affiorano delle incertezze quando si viene alla necessità di precisare i rapporti fra essi ed il movimento operaio: il timore di pregiudicare la politica delle alleanze fra ceti medio e classe operaia. Ma su questo terreno ogni compromesso sarebbe

inutile. I diritti degli operai vanno rispettati, le loro giuste rivendicazioni accolte. Gli imprenditori non possono — pure dal solo punto di vista di una sana politica aziendale — continuare a basare l'esistenza delle loro fabbriche sul sottosalarario e sulle violazioni normative e contrattuali. Dall'altra parte sarà loro sempre più difficile agire in questa direzione: anche nelle Marche si trovano ormai di fronte un movimento organizzato degli operai calzaturieri.

Indubbiamente i piccoli e medi proprietari di calzaturifici hanno i loro problemi da risolvere: sgravi fiscali, maggior credito a basso interesse, riduzione delle tariffe dell'energia elettrica, perequazione nei versamenti contributivi. Hanno da

far sentire la loro voce ed il loro peso nella programmazione economica se non vogliono rimanere gli eterni sveduti della politica dei grandi monopoli. Non troveranno un movimento operaio insensibile. In particolare, il nostro Partito lo ha già dimostrato proponendo la creazione di un complesso conciaro consortile con il contributo dello Stato, la costituzione di un istituto regionale di credito per favorire l'industrializzazione ecc. Ecco la strada giusta: ecco i termini su cui lavorare con i lavoratori più sottopagati.

Walter Montanari

Licenziamenti revocati a Corridonia

ANCONA, 18

L'intervento del sindacato e la pronta reazione dei lavoratori, hanno fatto revocare il licenziamento di un gruppo di operai di un calzaturificio di Corridonia. Il provvedimento era stato assunto dal proprietario per rappresaglia contro gli scioperi dei giorni scorsi.

Sardegna: prorogata la chiusura della caccia

CAGLIARI, 18

La chiusura della caccia al merlo, al tordo, al colombo ed al colombaccio alla posta e senza l'uso del cane, nonché la caccia ai palinpedi o trampolieri, limitatamente alle folaghe ed alle anatre, col sistema delle «battute» entro gli specchi d'acqua costituenti stagni e laghi, è stata fissata, con decreto dell'assessore regionale all'agricoltura Giovanni del Rio, al 5 aprile.

Nel decreto dell'assessore alla agricoltura si precisa inoltre che la caccia ai nocivi è limitata alla volpe, al gatto selvatico ed alle cornacchie.

Walter Montanari

CHINASANTINI

PONTEDERA
il liquore della salute

IL PIÙ MODERNO COMPLESSO NAZIONALE DI DISTRIBUZIONE

Vittorio EUROMODA

PISTOIA VIA CANBIANCO (SAN PAOLO) PRATO VIA S. GIORGIO (STAZ. PORTA AL SERRAGLIO)

VENDITA DI PROPAGANDA CON FORTI SCONTI